



ALTILIA



BELSITO



MALITO



MARZI



PATERNO
CALABRO



SANTO STEFANO
DI ROGLIANO

PROVINCIA DI COSENZA

P IANO S TRUTTURALE A SSOCIATO



Legge Urbanistica Regionale n° 19 del 16 Aprile 2002

Il Sindaco del Comune di Altiglia

Delibera di approvazione

del C.C. n. _____ del _____

Il Segretario Comunale

Il Sindaco del Comune di Marzi

Delibera di approvazione

del C.C. n. _____ del _____

Il Segretario Comunale

Il Sindaco del Comune di Belsito

Delibera di approvazione

del C.C. n. _____ del _____

Il Segretario Comunale

Il Sindaco del Comune di Malito

Delibera di approvazione

del C.C. n. _____ del _____

Il Segretario Comunale

Il Sindaco del Comune di Paterno Calabro

Delibera di approvazione

del C.C. n. _____ del _____

Il Segretario Comunale

Il Sindaco del Comune di S. Stefano di Rog.

Delibera di approvazione

del C.C. n. _____ del _____

Il Segretario Comunale

SIGLA

VAS_DP

TITOLO

RAPPORTO AMBIENTALE

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Componente urbanistica

Coordinamento generale:

Arch. Franco Pizzuti

Ing. Carlo Consoli

Progettisti:

Arch. Carlo Provenzano

Arch. Pasqualino Biasi

Ing. Paolo Stilla

Ing. Maurizio Altimare

Componente Agronomica:

Agron. Cristian Federico

Componente Geologica

Geol. Luigi Borrelli

Geol. Antonella Pagnotta

Collaboratori:

Ing. Joseph Aiello

Geol. Gino Cofone

Ing. Federica Massimilla

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano

Ing. Carlo Consoli _____

Data

Maggio 2022

Scala

RAPPORTO AMBIENTALE

IN RIFERIMENTO ALL'ALLEGATO F DEL R.R. N.3 DEL 4/08/2008 E SS.MM.II.

DEL PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO DEI COMUNI DI ALTILIA, BELSITO, MALITO, MARZI, PATERNO CALABRO E SANTO STEFANO DI ROGLIANO

Sommario

1.	INTRODUZIONE.....	4
2.	IL CONTESTO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO	5
2.1	Quadro normativo di riferimento per la VAS e per la formazione - approvazione del PSA.....	5
2.2	Gli indirizzi e le finalità generali del piano nella normativa urbanistica regionale.....	6
2.3	Le indicazioni della pianificazione territoriale sovraordinata.....	7
2.3.1	Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Q.T.R./P.).....	7
2.3.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Cosenza	9
2.3.3	PAI – Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico	14
2.3.4	Progetto integrato strategico rete ecologica regionale	14
2.3.5	Piano energetico ambientale regionale (PEAR)	15
2.3.6	Piano di tutela delle acque (PTA)	15
2.3.7	Normative in campo ambientale di interesse per la redazione del PSA.....	16
2.4	Finalità del Rapporto ambientale.....	23
3.	ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PSA.....	24
3.1	Metodologia redazione VAS.....	24
3.2	Elenco dei soggetti individuati per la consultazione	26
3.3	Modalità e cronoprogramma procedura VAS.....	29
4.	STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSA.....	31
4.1	Il rapporto del PSA con altri Piani e Programmi.....	32
4.2	Obiettivi e contenuti del PSA.....	32
4.2.1	Macro obiettivi del PSA.....	34

5.	IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	36
5.1	Contesto territoriale	36
5.2	Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale.....	38
5.3	Lo stato dell'ambiente nel contesto territoriale regionale e provinciale.....	38
5.4	Lo stato dell'ambiente nel contesto territoriale.....	40
5.5	Il sistema dei vincoli	43
5.6	Le risorse del territorio	43
5.7	Beni paesaggistici.....	44
5.8	Beni storico-architettonici.....	44
5.9	Il Quadro Strutturale e Morfologico	45
5.10	Il sistema insediativo.....	46
5.11	La storia.....	47
5.12	Le zone di interesse.....	51
5.13	Le attrezzature pubbliche.....	59
5.14	La demografia locale.....	60
5.15	Economia, lavoro e turismo	61
5.16	Quadro di sintesi delle criticità e dei problemi ambientali.....	62
6.	Il sistema relazionale	62
6.1	Le infrastrutture.....	62
6.2	La mobilità	63
7.	Le risorse e le criticità del territorio e la definizione degli obiettivi.....	65
7.1	Risorse del territorio	65
7.2	Criticità del territorio	66
8.	Gli obiettivi generali e le linee guida del Piano Strutturale associato.....	67
8.1	Obiettivi generali.....	67
8.2	Obiettivi specifici.....	69
8.2.1	Obiettivi e strategie	74
8.2.2	Le indicazioni specifiche riguardanti il territorio oggetto di Pianificazione	74
9.	La visione del PSA.....	75
10.	Le Macroazioni strutturali del PSA.....	76

10.1 Le azioni specifiche.....	79
10.2 La classificazione del territorio Comunale	80
11. I PRINCIPALI FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO	81

1. INTRODUZIONE

Il presente documento, sviluppato nell'ambito delle suddette attività per la formazione del Piano Strutturale in forma Associata (PSA) dei comuni Altilia, Belsito, Malito, Marzi, Paterno Calabro e Santo Stefano di Rogliano, costituisce il rapporto ambientale previsto per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 49 della L.R. n. 19 del 2009, in applicazione del D.Lgs n. 152 del 2006 e s.m.i. (a sua volta norma attuativa della Direttiva 42/2001/CE), i cui contenuti ed obiettivi sono ripresi, approfonditi e specificati per il territorio della Calabria nel Regolamento Regionale n. 3 del 4/8/2008 e sue s.m.i.. Questa relazione, inoltre, integra e completa il Documento Definitivo (DP) predisposto ai sensi dell'art. 27, L.R. n. 19 del 2002 e s.m.i., al fine di raccogliere i pareri di compatibilità del nuovo strumento in sede di conferenza di Pianificazione.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è una procedura che accompagna l'intero processo di redazione del piano, sin dai momenti preliminari (Documento di Piano), ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso considerazioni ambientali integrate all'atto della elaborazione, adozione e approvazione del PSA, assicurando, così, che questo livello di protezione sia coerente e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La struttura seguita nella redazione del quadro conoscitivo del documento del PSA ha permesso di analizzare, in maniera settoriale, i diversi aspetti economici sociali e territoriali da valutare.

Il contesto territoriale e socio - economico è stato analizzato a partire dai dati **ISTAT 2011** per sezioni di censimento, al fine di caratterizzare meglio la centralità urbana e le edificazioni extraurbane e rurali.

Dall'analisi dello stato di fatto e delle tendenze, compatibilmente con le richieste delle Amministrazioni Comunali, si è proceduto all'analisi dell'assetto vincolistico, localizzando in maniera compatta le aree urbanizzabili, in adiacenze a quelle esistenti. Pertanto le valutazioni del presente rapporto stimano l'attuazione completa del piano in un orizzonte lungo.

I parametri considerati sono stati:

- la coerenza con la pianificazione sovraordinata;
- la sostenibilità delle azioni in relazione agli obiettivi di tutela valorizzazione ambientale del territorio;
- l'inversione di tendenze negative in atto, tra cui il consumo diffuso di suolo in maniera inorganica e puntuale con il rischio di perdita dell'identità locale;
- il miglioramento complessivo della qualità della vita dal punto di vista della mobilità, dei servizi e dell'offerta abitativa, della struttura urbana;
- la presenza di adeguate strutture e infrastrutture e l'effettiva realizzabilità delle stesse mediante perequazione urbanistica, senza ledere i diritti derivanti dall'inattuato del previgente strumento urbanistico.

Sulla base di tale documento l'autorità procedente (in questo caso l'Ufficio Unico, in rappresentanza delle amministrazioni dei comuni che hanno aderito al PSA) "entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale". Tale fase di consultazione si esaurisce nel limite di 90 giorni.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1 Quadro normativo di riferimento per la VAS e per la formazione - approvazione del PSA

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Questa direttiva impone l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) ai piani urbanistici, che sicuramente hanno effetti sull'ambiente per gli interventi proposti, anche laddove si tratta d'interventi di semplice conservazione. L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica Il D.lgs. 152/2006 all'art. 9 definisce il "Rapporto ambientale" come la documentazione, parte integrante del piano, in cui **«debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso»**. Ci si propone **“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”**. Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA

avviate dopo il 26/08/2010. La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il “Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”, successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

2.2 Gli indirizzi e le finalità generali del piano nella normativa urbanistica regionale

La legge urbanistica,” in attuazione dei principi di partecipazione e sussidiarietà”, “disciplina la pianificazione, la tutela ed il recupero del territorio regionale” individuando e promuovendo, in un’ottica di sviluppo sostenibile, le seguenti finalità generali:

- salvaguardia dell’integrità fisica e culturale del territorio regionale;
- miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- lo sviluppo produttivo;
- l’uso appropriato delle risorse ambientali.

Tutto ciò:

- individuando con chiarezza, nel processo di governo del territorio, i limiti di competenza dei diversi livelli istituzionali;
- semplificando i procedimenti amministrativi, assicurandone la trasparenza;
- definendo modalità di cooperazione e concertazione tra gli enti e di partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte;
- promuovendo il principio della perequazione, in quanto strumento di equità sociale, sia a livello territoriale che urbanistico.

La Legge Urbanistica Regionale, come anticipato tra le finalità generali, promuove la perequazione come strumento di equità sociale. In tale contesto, l’art. 54 individua nel Piano Strutturale il primo livello di attuazione della misure perequative di cui ne definisce natura ed ambito di applicazione.

La legge infatti prevede che il Piano Strutturale debba riconoscere, all’interno di un ambito territoriale da urbanizzare e che presenti caratteristiche omogenee, la medesima possibilità edificatoria; *“in modo che ad uguale stato di fatto e di diritto corrisponda una uguale misura del diritto edificatorio”*.

E l’uso di tali diritti edificatori, da parte dei diversi proprietari dei terreni, potrà essere effettuato “concentrando la capacità edificatoria su lotti edificabili successivamente individuati nell’ambito ..” della pianificazione attuativa “. Tutto ciò “all’interno di uno stesso Ambito Territoriale Unitario; oppure trasferendoli altrove (mobilità orizzontale dei diritti edificatori) su lotti della stessa proprietà o su quelli dati in permuta dal Comune...”.

“Ogni altro potere edificatorio previsto dal Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), che ecceda la misura della quantità di edificazione spettante al terreno (ovvero l’Indice Territoriale di base), è riservato al Comune, che lo utilizza per le finalità di interesse generale previste nei suoi programmi di sviluppo economico, sociale e di tutela ambientale”.

- [La pianificazione comunale del territorio agricolo e forestale](#)

La legge urbanistica regionale stabilisce gli obiettivi e le modalità di tutela gestione del territorio agro-forestale di riferimento per la redazione del Piano Strutturale.

L’art. 50 prevede che il PSA articoli le zone agricole in sottozone a diversa vocazione e suscettività produttiva, valutata attraverso la redazione di uno specifico studio agro-pedologico (che dovrà definire per tipologia sottozona culture praticate/praticabili e unità aziendale minima), proponendo la seguente classificazione:

- E1 aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche vocazionali e specializzate
- E2 aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all’estensione, composizione e localizzazione dei terreni
- E3 aree che, caratterizzate da presistenze insediative, sono utilizzabili per l’organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l’attività agricola
- E4 aree boscate o da rimboschire
- E5 aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti
- E6 aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvopastorale

Per quanto riguarda l’edificazione in territorio agricolo, l’art. 52 definisce le modalità di rilascio del permesso di costruire per finalità legate ad una conduzione razionale dell’azienda agricola (per quanto attiene invece i manufatti destinati ad attività agrituristica si rimanda a quanto previsto nell’art.2 della L.R. n.22 del 1988) e le dimensioni del lotto minimo inderogabile per le nuove costruzioni in area agricola.

2.3 Le indicazioni della pianificazione territoriale sovraordinata

2.3.1 Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Q.T.R./P.)

Il 22/08/2012, con D.G.R. n. 377, è stato approvato dalla Giunta Regionale il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria. Successivamente, in data 15 giugno 2013 è stato pubblicato sul Supplemento Straordinario n. 4 (Vol. I e II) del 15/6/2013 al BURC n. 11 del 1/6/2013 **il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria adottato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 300 del 22 Aprile 2013.**

La Visione Strategica del QTRP nel definire una **immagine di futuro del territorio calabrese**, in coerenza anche con le politiche di d'intervento e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche regionale, individua le seguenti componenti territoriali specifiche:

1. La Montagna
2. La Costa
3. I fiumi e le fiumare
4. I Centri urbani
5. Lo spazio rurale e la campagna di prossimità
6. I Beni culturali
7. Il Sistema produttivo
8. Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità

Tali componenti rappresentano **le risorse** su cui la Regione deve far leva per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo basato, fundamentalmente, sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico-ambientale ed insediativo del territorio regionale.

A partire dalle Risorse (attuali e potenziali) del territorio i Programmi strategici mettono a sistema un complesso di azioni volte alla valorizzazione del Territorio regionale nel suo complesso. Tali Programmi strategici indirizzano altresì la Pianificazione provinciale/comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura; rappresentano infatti il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per la realizzazione dei Programmi d'Area (artt. 39 - 47 L.U.R.), e sono articolati in Azioni strategiche ed Interventi.

Nello specifico, i Programmi individuati dal QTRP sono:

1. Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare;
2. Territori Sostenibili;
3. le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione;
4. Calabria in Sicurezza.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (L.R. 19/02 art. 17 commi 1 e 2) attraverso:

- la definizione del quadro generale della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio regionale, con l'individuazione delle azioni fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente;
- le azioni e le norme d'uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla legge n. 183/89, quanto alla prevenzione ed alla difesa dai rischi sismici ed idrogeologici, dalle calamità naturali e dagli inquinamenti delle varie componenti ambientali;

- la perimetrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale costituenti del territorio regionale, individuandoli nelle loro relazioni e secondo la loro qualità ed il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità;
- la perimetrazione delle terre di uso civico e di proprietà collettiva, a destinazione agricola o silvopastorale, con le relative popolazioni insediate titolari di diritti;
- le possibilità di trasformazione del territorio regionale determinate attraverso l'individuazione e la perimetrazione delle modalità d'intervento di cui all'articolo 6 (conservazione, trasformazione e nuovo impianto) nel riconoscimento dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla legislazione statale e di quelli ad essi assimilabili ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42e della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- il termine entro il quale le previsioni degli strumenti urbanistici comunali debbono adeguarsi alle prescrizioni dei Q.T.R.;
- l'analisi dei sistemi naturalistici ambientali ai fini della loro salvaguardia e valorizzazione;
- l'individuazione degli ambiti di pianificazione paesaggistica (art. 143 del Dlgs 42/04).

Il QTRP, infine, ritiene strategico proporre per le cinque province, **cinque Progetti Strategici di Territorio/Paesaggio** con cui mettere in atto attraverso la forma del concorso di idee la partecipazione della comunità.

L'obiettivo di tali progetti è intercettare e valorizzare le buone pratiche, intese come azioni, interventi, opere di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e del territorio, attraverso la messa a bando di cinque concorsi di idee legati alle cinque province calabresi in modo di rendere attiva e partecipe le comunità alla valorizzazione e tutela del proprio paesaggio e del proprio ambiente di vita.

Quella per la provincia di cosenza è: *L'area metropolitana cosentina: la Via del Crati e la Via del Mare (CS).*

Il territorio del PSA per come evidenziato nelle tavole allegate funge da fulcro alla area metropolitana e a quella di Vibo Valentia e Catanzaro, di conseguenza questo territorio acquista valenza nel ambito del QTRP.

2.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Cosenza

L'art. 20 del D.Lgs. n. 267/00 (Testo Unico Enti Locali) attribuisce alle Province il compito di predisporre e adottare il Piano Territoriale di Coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;

d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il P.T.C.P. della Provincia di Cosenza, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. **38 del 27.11.2008**

Per quanto concerne gli obiettivi provinciali, desunti dal PTCP, questi mirano a:

- tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio;
- rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche;
- valorizzare il patrimonio di risorse naturali;
- valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale;
- tutelare il paesaggio rurale e le attività agricole – forestali.

Il tutto da attuare mediante i seguenti indirizzi:

- realizzare interventi integrati di difesa e di mitigazione del rischio idraulico;
- realizzare interventi integrati di bonifica, ripristino, regimazione e consolidamento dei versanti;
- salvaguardare qualità e quantità del patrimonio idrico per usi sostenibili;
- favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;
- valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo del presidio ambientale e paesistico e promuovendo interventi integrati di restauro del territorio;
- tutelare i paesaggi rurali di particolare pregio e le risorse naturalistiche;
- salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo, con particolare riferimento alle aree ad elevata valenza;
- promuovere la produzione di prodotti tipici certificati e di qualità e valorizzare la fruibilità turistico ricreativa, incentivando la diffusione dell'Agriturismo;
- diversificare le produzioni agricole nonché il mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico, al fine di favorire la biodiversità e la complessità ambientale;
- promuovere l'agricoltura biologica e sviluppare una agricoltura di presidio per la difesa del suolo.

Per quanto riguarda il "Programma provinciale di previsione e prevenzione del rischio nella provincia di Cosenza" allegato al PTCP, le zone di ammassamento per emergenza di competenza provinciale sono localizzate nei comuni di Rogliano e Santo Stefano di Rogliano, quindi anche nel territorio oggetto di PSA.

Nella tabella che segue sono sintetizzati per sistemi e sub-sistemi i principali macro-obiettivi e obiettivi propri del PTCP, e che questo trasferisce in generale a tutta la pianificazione di livello comunale.

Obiettivi specifici del PTCP di Cosenza	
(SA) SISTEMA AMBIENTALE	PTCP01 - Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali. PTCP02 - Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio
(SI) SISTEMA INSEDIATIVO	PTCP03 - Incrementare la qualità del sistema insediativo. PTCP04 - Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi.
(SR) SISTEMA RELAZIONALE	PTCP05 - Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica PTCP06 - Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale PTCP07 - Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata PTCP08 - Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili PTCP09 - Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione
(SA) SISTEMA AMBIENTALE	PTCPs01 - Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia. PTCPs02 - Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale. PTCPs03 - Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici. PTCPs04 - Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono. PTCPs05 - Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali. PTCPs06 - Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico. PTCPs07 - Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico.
(SI) SISTEMA INSEDIATIVO	PTCPs08 - Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali. PTCPs09 - Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio. PTCPs10 - Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali. PTCPs11 - Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo.

(SR) SISTEMA RELAZIONALE	<p>PTCPs12 - Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica.</p> <p>PTCPs13 - Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale.</p> <p>PTCPs14 - Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale.</p> <p>PTCPs15 - Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale.</p> <p>PTCPs16 - Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni.</p> <p>PTCPs17 - Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti.</p> <p>PTCPs18 - Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto.</p> <p>PTCPs19 - Rafforzare i collegamenti trasversali.</p> <p>PTCPs20 - Completamento dei grandi schemi a scopi multipli.</p> <p>PTCPs21 - Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati).</p> <p>PTCPs22 - Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori).</p> <p>PTCPs23 - Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue.</p> <p>PTCPs24 - Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi</p> <p>PTCPs25 - Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti.</p> <p>PTCPs26 - Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica.</p>
--------------------------------	---

Gli indirizzi di copianificazione del PTCP per l'area in oggetto oltre agli obiettivi e macro-obiettivi di tipo generale, ovvero riferiti all'intero territorio provinciale, il PTCP individua politiche specifiche per le diverse aree della Provincia. In particolare lo strumento individua 14 ambiti con caratteristiche e problematiche omogenee per i quali costruisce un dettagliato quadro di obiettivi ed indirizzi specifici di riferimento per la pianificazione sub-ordinata.



Per quanto riguarda l'area oggetto di Pianificazione, questa ricade nell'ambito **n.10 "Savuto"** ad eccezione del comune di Paterno Calabro che rientra nell'ambito **n.11.4 Serre Cosentine**.

Di seguito si riporta una sintesi degli obiettivi e delle linee di indirizzo che il PTCP individua specificatamente per tali ambiti.

- La viabilità:

B) Collegamento A3 (**Piano Lago Svincolo di Rogliano**) – SS 280 (Marcellinara) – Catanzaro. Il nuovo collegamento (in parte già realizzato) potrà costituire una utile alternativa all'itinerario attuale Cosenza – Lamezia – Catanzaro, attraverso l'A3 e la SS 280; la strada risulta pertanto di interesse regionale.

F) Pedemontana delle Serre Cosentine: Questa strada attraversa l'intero territorio della Comunità Montana delle Serre Cosentine. Un secondo tratto, che sarà realizzato in parte potenziando la viabilità esistente, **potrà giungere fino allo svincolo A3 di Rogliano – Malito**

D) SP ex SS 108 Corica – **Piano Lago** Il PTCP propone il potenziamento del tracciato attuale, così da costituire un collegamento mare - monti, si ritiene adeguata la sezione di categoria C2.

E) Itinerario Grimaldi – **Svincolo A3 di Altilia** – Pedivigliano – Colosimi – Bocca di Piazza – Lago Arvo – SS 107 Questo itinerario consente un più facile accesso alla Sila per il traffico che proviene da Sud, lungo l'A3;

O) Itinerari Piane Crati – Cellara – **Piano Lago** – Parenti – Bocca di Piazza; Colosimi – Bocca di Piazza Questi itinerari migliorano l'accessibilità della Sila dall'A3, attraverso la riqualificazione e il potenziamento della viabilità esistente (ex SS 535); la sezione proposta è ad unica carreggiata a due corsie (Tipo C2).

P) Itinerari Lago – Cosenza ed Aiello Calabro – **Piano Lago (SS 108)** Questi itinerari migliorano l'accessibilità della Sila dal Basso Tirreno, attraverso l'adeguamento, ove necessario, della viabilità esistente; la sezione proposta è ad unica carreggiata a due corsie (Tipo C2).

- [Le ferrovie a scartamento ridotto:](#)

Per quanto concerne le Ferrovie della Calabria, il PTCP valuta in senso positivo il piano di impresa in itinere, in particolare per quanto concerne la velocizzazione della tratta **Cosenza – Catanzaro**. Il PTCP propone di valorizzare le Ferrovie della Calabria mediante una più stretta integrazione dei servizi di trasporto su ferro e su gomma. In particolare la tratta **Cosenza Vaglio Lise – Rogliano** appare già idonea alla utilizzazione come ferrovia suburbana della tratta, purché si attui un servizio di trasporto ad orari cadenzati, e si prevedano gli opportuni collegamenti di adduzione.

Nell'analisi degli obiettivi specifici di PTCP si nota l'esiguità delle trasformazioni e/o programmazioni in relazione alla vastità del territorio analizzato, ma la compatibilità è garantita dall'assenza di azioni contrastanti e dalla contestuale presenza di altre coerenti o concomitanti.

2.3.3 PAI – Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL180/'98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n. 183/'89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.

Gli obiettivi di tale pianificazione sono:

- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana
- Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo
- Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche

Dalla lettura della rappresentazione della vincolistica normata in ambito PAI elaborata dall'Autorità di Bacino Regionale emerge immediatamente la presenza, nel territorio oggetto di Pianificazione, di diverse Aree di Attenzione dal Rischio Idraulico, di Aree in Frana e delle relative Aree a Rischio ed Aree Pericolose, e delle aree a rischio di Erosione.

Nell'ambito del documento è stato predisposto uno Studio Geomorfologico a cui si rimanda per l'individuazione delle aree sottoposte a regime vincolistico e le norme per la loro gestione e trasformazione.

2.3.4 Progetto integrato strategico rete ecologica regionale

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale. Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.

Obiettivi:

- tutela della biodiversità;
- protezione della flora e della fauna;
- recupero paesaggistico e ambientale dei vari ambienti (ecosistemi) naturali (costieri, fluviali, ecologici, ecc.).

Nell'area di interesse del PSA non vi sono aree quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale (ZPS);

2.3.5 Piano energetico ambientale regionale (PEAR)

La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente

Obiettivi:

- Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.
- Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione.
- Diversificazione delle fonti energetiche.
- Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.

Vincoli e prescrizioni:

- Le infrastrutture energetiche dovranno esser realizzate in armonia con il territorio, il paesaggio e gli altri insediamenti
- Per le infrastrutture che determinano esuberanti va verificata la capacità di trasporto delle reti ai fini dell'export

2.3.6 Piano di tutela delle acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n.

394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Obiettivi:

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso
- Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato
- Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti
- Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

2.3.7 Normative in campo ambientale di interesse per la redazione del PSA

Nell'ultimo decennio sono intervenute variazioni normative in campo ambientale che interessano, direttamente o indirettamente, la redazione del PSA. Di seguito si schematizzano i diversi provvedimenti per ambito internazionale, nazionale e regionale e per tematica ambientale.

DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane. <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.	ACQUA
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 22 luglio 2002, n. 1600 "Istituzione del sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente", in continuità col quinto programma conclusosi nel 2000. <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 , Bruxells, 11.6.2003. <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (20072013), COM(2007) 150 , Bruxells, 23.3.2007.	AMBIENTE E SALUTE
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Comunicazione dell'11 gennaio 2006 della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles.	AMBIENTE URBANO

<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Gruppo di lavoro interregionale in materia di bioedilizia, 15 gennaio 2004, “Protocollo ITACA, per la valutazione della qualità energetica ed ambientale di un edificio”.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Comunicazione dell’11 febbraio 2004 della Commissione delle Comunità europee al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, “Verso una strategia tematica sull’ambiente urbano”.</p>	
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all’ approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l’esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sull’inquinamento atmosferico COM(2005) 446 • Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di inquinanti atmosferici.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 96/61/CE relativa alla “prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”.</p>	<p>ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 2002/91/CE del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell’edilizia.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 2003/30/CE del parlamento europeo e del consiglio dell’8 maggio 2003 sulla promozione dell’uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l’efficienza degli usi finali dell’energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/ CE del Consiglio.</p>	<p>ENERGIA</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Convenzione internazionale Ramsar (1971) relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa (1979).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite -Rio de Janeiro 1992.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell’avifauna selvatica.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p>	<p>NATURA E BIODIVERSITÀ</p>

<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Regolamento n. 1698/2005/CE.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Programma di azione forestale comunitaria (1989).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCDD – 1994.</p>	
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000.</p>	<p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Verso una strategia tematica per la protezione del suolo COM(2002) 179 def.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 12/2006/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 12/2004/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 76/2000/CE. Incenerimento dei rifiuti.</p>	<p>RIFIUTI E BONIFICHE</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.</p>	<p>RISCHI TECNOLOGICI</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Comunicazione del 16 aprile 2002 della Commissione delle Comunità europee al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato</p>	<p>SUOLO E RISCHI NATURALI</p>

<p>economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, “Verso una strategia tematica per la protezione del suolo”.</p> <p>□□ Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva.</p>	
<p>□□ Libro Bianco -La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte -</p> <p>COM/2001/0370</p>	TRASPORTI
<p>□□ Carta del Turismo Sostenibile, Conferenza internazionale Lanzarote (1995).</p> <p>□□ Codice Globale di Etica per il Turismo, World Tourism Organisation (1999).</p> <p>□□ Mediterranean Action Plan on Tourism, UNEP (1999)</p> <p>□□ Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM (2000).</p> <p>□□ “Carta di Rimini”, Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001).</p>	TURISMO
<p>□□ Commissione europea – Comitato di sviluppo territoriale, maggio 1999, “Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) – Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile dell’UE”.</p> <p>□□ Comunicazione del 15 maggio 2001 della Commissione delle Comunità europee, “Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’Unione europea per lo sviluppo sostenibile”.</p>	SVILUPPO SOSTENIBILE

DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE
<p>□□ L. 5 gennaio 1994 n. 36. Disposizioni in materia di risorse idriche.</p> <p>□□ D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152. Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</p>	ACQUA
<p>□□ L. 1 giugno 2002 n.120 – Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra • Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della <i>direttiva 2001/81/CE</i> relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici".</p> <p>□□ D.Lgs 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità".</p>	ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

<p>□□D.Lgs 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".</p> <p>□□D.Lgs 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</p> <p>□□D.Lgs 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</p> <p>□□D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152, Parte quinta - Tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera.</p>	
<p>□□Decreto 20 luglio 2004. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</p> <p>□□Decreto 20 luglio 2004. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</p> <p>□□D.Lgs 29 dicembre 2006, n. 311 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</p>	ENERGIA
<p>Decreto 16 giugno 2005. Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio).</p> <p>□□L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette.</p> <p>□□L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.</p> <p>□□DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.</p>	NATURA E BIODIVERSITÀ
<p>□□D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio</p>	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
<p>□□D.Lgs 13 gennaio 2003, n. 36. Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.</p> <p>□□D.M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468. Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.</p> <p>□□D.M. 25 ottobre 1999, n.471 -Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto</p>	RIFIUTI E BONIFICHE

<p>legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.</p> <p>□□D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152, Parte quarta - Gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati.</p>	
<p>□□D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334. Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.</p> <p>□□D.Lgs 21 settembre 2005, n. 238. Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose .</p>	<p>RISCHI TECNOLOGICI</p>
<p>□□L. 18 maggio 1989, n. 183. Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.</p> <p>□□L. 21 novembre 2000, n.353. Legge quadro in materia di incendi boschivi.</p> <p>□□L. 267 3 agosto 1998. “Conversione in legge del D.L. 180/1998 recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”</p>	<p>SUOLO E RISCHI NATURALI</p>
<p>□□Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001</p>	<p>TRASPORTI</p>
<p>□□Deliberazione CIPE 2 agosto 2002, n. 57 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”.</p> <p>□□DM 1 aprile 2004, “Linee guida per l’utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale”.</p> <p>□□D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152, Parte seconda - Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione d’impatto ambientale (Via) e per l’autorizzazione ambientale integrata (Ippc).</p> <p>□□Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”.</p>	<p>SVILUPPO SOSTENIBILE</p>

DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE
<p>□□LR 3 ottobre 1997, n. 10. Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall’inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato</p>	<p>ACQUA</p>
<p>□□D.G.R. 2.05.2006, n. 319, Piano regionale per la sicurezza alimentare, BUR Calabria del 1.06.2006.</p> <p>□□Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007</p>	<p>AMBIENTE E SALUTE</p>

<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> LR 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> LR n. 9/1996. Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> LR 20/92. Forestazione e difesa del suolo - Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.</p>	<p>NATURA E BIODIVERSITÀ</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> LR 16 aprile 2002, n. 19. "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio", Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria, Parti I e II n. 7 del 16 aprile 2002.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> LR 24 novembre 2006, n. 14. "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19", Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> LR 11 agosto 2010, n. 21. "Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale", con modifiche alla L.R. Calabria 16 aprile 2002, n. 19.</p>	<p>AMBIENTE URBANO</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> D.C.R. 14 febbraio 2005, n. 315. Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria.</p>	<p>ENERGIA</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria – Carta Calabrese del Paesaggio -BUR Calabria, 29.09.2006.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> LR 23 febbraio 2006, n. 4 "Modifica all'art. 6 della L.R. 12 aprile 1990, n. 23. "Norme in materia di pianificazione regionale e disposizioni connesse all'attuazione della legge dell'8 agosto 1985, n. 431".</p>	<p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Piano Regionale Gestione rifiuti (2002).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Piano regionale discariche (2002).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007).</p>	<p>RIFIUTI E BONIFICHE</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> LR 10 gennaio 2007, n. 5. Promozione del sistema integrato di sicurezza.</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> LR 19 ottobre 1992, N. 20. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale -Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006).</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).</p>	<p>SUOLO E RISCHI NATURALI</p>
<p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> LR 30 ottobre 2003, n. 16. "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" –Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria -Parti I e II -n. 20 del 31 ottobre 2003.</p>	<p>TRASPORTI</p>

<p>□□D.G.R. Calabria 31 marzo 2009. “Modifica regolamento regionale n.3 del 4 agosto 2008 per le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, approvato con D.G.R. n.535”.</p> <p>□□LR Calabria 12 giugno 2009, n. 19, art. 49 “Modifiche alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19”, che recepisce il D.lgs. 152/06 per piani e programmi «che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale».</p> <p>□□D.C.R. del 10 novembre 2006, n. 106 con allegate “Linee guida della pianificazione regionale e schema base della carta regionale dei luoghi in attuazione della legge urbanistica della Calabria n. 19 del 16/04/2002”.</p>	<p>SVILUPPO SOSTENIBILE</p>
--	---------------------------------

2.4 Finalità del Rapporto ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PSA redatto in conformità alle previsioni di cui all’articolo 13 e all’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In tale documento si individueranno gli impatti significativi che l’attuazione del PSA proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PSA. Si da atto, inoltre, della consultazione del “rapporto ” e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo il presente rapporto tiene conto delle disposizioni dell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Dal punto di vista progettuale si possono scegliere due vie:

- progettare il piano e ripercorrerlo valutando il suo grado di sostenibilità per correggerlo successivamente;
- adottare un criterio di progettazione sostenibile fin dall’inizio, in modo da rendere più agevole la valutazione ed evitare aggiustamenti successivi.

Nel caso in esame è stato scelto il secondo metodo, essendo vigenti fin dall’inizio della redazione del Piano Strutturale in forma Associata (PSA) e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) le principali leggi in campo di sostenibilità ambientale.

I principi da considerare ai fini VAS sono nel contempo gli obiettivi da raggiungere e da dimostrare nel Rapporto ambientale:

- la minimizzazione del consumo di risorse non rinnovabili, da relazionare alle tendenze registrabili in assenza del piano oggetto di VAS e in vigore degli strumenti urbanistici presenti;
- l’obbligo di non sfruttare una risorsa rinnovabile oltre la sua capacità di rigenerazione;

- il rispetto della capacità di carico sull'ambiente, non potendosi immettere in esso più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad assorbire;
- la minimizzazione dei rischi legati ai flussi di energia e di materiali.

Le ultime tre condizioni riguardano sostanzialmente un corretto dimensionamento degli obiettivi di piano e le giuste strategie di conseguimento.

Il tutto, ma soprattutto la prima condizione, deve essere sempre rapportato alle tendenze in atto, più probabili ed a lungo termine, rispetto all'assenza dello strumento, per dimostrare il contributo dello stesso al raggiungimento dei suddetti obiettivi. Le analisi da condurre costituiscono il "Rapporto ambientale" ai fini VAS per il piano in questione.

3. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PSA

3.1 Metodologia redazione VAS

La metodologia utilizzata per la redazione del Rapporto ambientale di piano ha seguito, fin dall'inizio, un criterio di considerazione di tutti gli aspetti di possibile impatto valutabili alla scala di un piano comunale, per quanto riguarda gli aspetti normativi e le potenzialità dello stesso nell'indirizzare e governare le trasformazioni territoriali.

Le informazioni da fornire in esso (ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) sono:

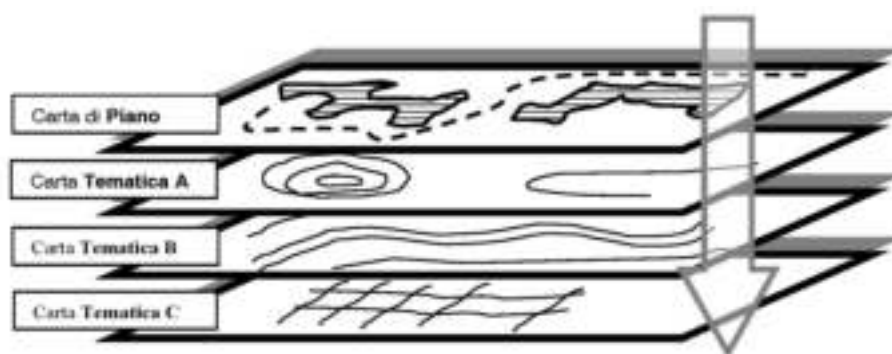
- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il documento suddetto, organizzato secondo l'indice definito dall'allegato F del Regolamento Regionale della Calabria 3/2008 e ss.mm.ii., riporta tutte le informazioni necessarie previste dalla direttiva comunitaria e dal decreto legislativo italiano che ne definiscono i contenuti.

La metodologia adoperata è, come previsto da legge, la migliore "tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma".

Per quel che concerne la valutazione degli impatti sull'ambiente, in particolare, si è proceduto mediante *overmapping* di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed *overlay* di cartografie basate su criteri quantitativi specifici.



I tematismi adoperati sono stati ricavati dagli studi di settori prodotti dai componenti del gruppo di progetto incaricato per la redazione del PSA, inerenti lo studio agro-pedologico e geologico-tecnico dei territori comunali di Altilia, Belsito, Malito, Marzi, Paterno Calabro, Santo Stefano di Rogliano.

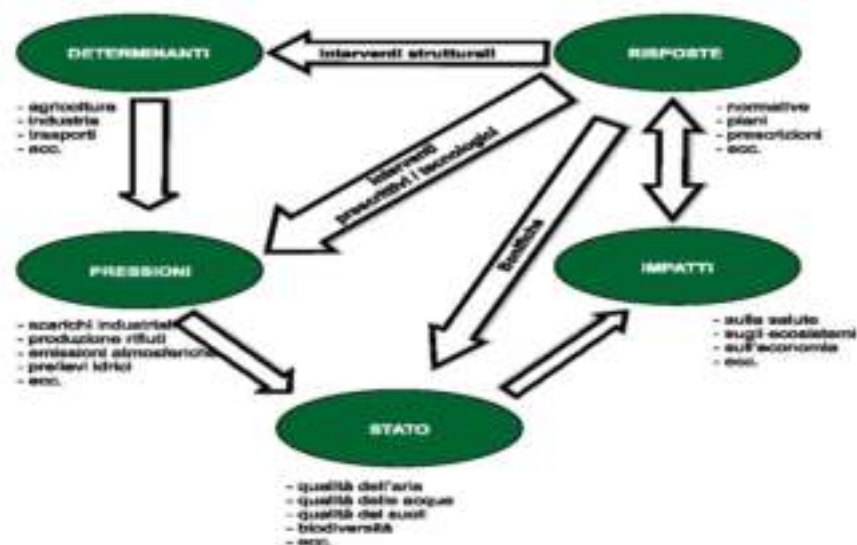
Per la scelta e la valutazione degli indicatori si è utilizzato il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), proposto dall'AEA nel 1995, che trova origine dal precedente modello PSR, ideato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

Secondo tale modello, gli sviluppi di natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte da parte della società.

Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema:

- sulle determinanti, attraverso interventi strutturali;
- sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici;

- sullo stato, attraverso azioni di bonifica;
- sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno.



In senso più generale, i vari elementi del modello costituiscono i nodi di un percorso circolare di politica ambientale che comprende la percezione dei problemi, la formulazione dei provvedimenti politici, il monitoraggio dell'ambiente e la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti adottati.

Lo svolgimento delle consultazioni, previste dagli obblighi di legge e fondamentali per sostanziare la coerenza delle scelte di piano alle aspirazioni di chi vive il territorio, sono state effettuate secondo i tempi e le modalità indicate nei paragrafi successivi.

3.2 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

- Autorità Competente

Struttura Dipartimento Politiche dell'Ambiente, Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro, tel 0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153, fax 0961.33913, posta elettronica vas@regione.calabria.it, sito web <http://www.regione.calabria.it/ambiente/>

- Individuazione dell'autorità procedente

L'autorità procedente nella procedura VAS è il Comune di Belsito (Comune capofila del PSA), come soggetto legittimato a predisporre, adottare ed approvare il Piano Strutturale Comunale in applicazione al disposto di cui alla LUR art 27 e s.m.i., con la seguente sede:

Indirizzo: Comune di Belsito - Piazza Municipio, 1 – 87030 BELSITO (CS)

RUP: Ing. Carlo Consoli (Responsabile Ufficio di Piano)

Tel. : 0984/983959 Fax: 0984 983995

- Soggetti competenti in materia ambientale

I soggetti competenti in materia ambientale, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PSA dei comuni di Altilia, Belsito, Malito, Marzi, Paterno Calabro e Santo Stefano di Rogliano che nella fase delle consultazioni preliminari contribuiscono a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, sono i seguenti:

- Ministero dell'Ambiente;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- Regione Calabria – Dipartimento politiche dell'Ambiente;
- Regione Calabria - Dipartimento di Urbanistica
- Regione Calabria - Settore 2 assessorato ai Lavori Pubblici
- Regione Calabria - Autorità di Protezione Civile
- Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura e Forestazione
- Regione Calabria – Dipartimento Attività produttive
- Autorità di Bacino Regionale;
- Provincia di Cosenza Pianificazione territoriale, urbanistica;
- Provincia di Cosenza Ambiente, energia;
- Ente Parco Nazionale della Sila;
- Comunità Montana Silana;
- Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio;
- Soprintendenza per i beni archeologici;
- ARPACAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Reg. Calabria;
- ANPCI – Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani;
- Consorzio di Bonifica.
- A.S.P. Cosenza
- Corpo Forestale dello Stato
- ATO COSENZA
- Comuni Contermini

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e

che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”. Di seguito si riporta l’elenco non esaustivo del “pubblico interessato” (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.):

Associazioni ambientaliste:

- Presidente Legambiente Calabria,
- Presidente LIPU Calabria,
- Presidente WWF Calabria,
- Presidente Fare Verde ONLUS-FAI – Calabria,
- Presidente CTS (Centro Turistico Studentesco) sezione–Natura,
- Presidente Italia Nostra,
- Accademia Kronos Calabria,
- Presidente Associazione “Amici della Terra”,
- Presidente FAI (Fondo per l’ambiente italiano);
- Greenpeace Italia.

In relazione alla struttura precedentemente delineata, l’autorità competente avvia con il presente rapporto ambientale la consultazione preliminare procedendo successivamente all’accoglimento delle osservazioni da parte dei soggetti coinvolti, da concordare con l’autorità competente.

Il quadro completo delle osservazioni sarà riportato in un quadro sinottico nel Rapporto ambientale definitivo.

- [Soggetti coinvolti nella procedura](#)

Regione Calabria

Dipartimento 8 Urbanistica - Viale Isonzo n. 414 88100 Catanzaro

Dipartimento 14 Politiche dell’Ambiente Viale Isonzo n. 414 88100 Catanzaro

Dipartimento 5 attività Produttive Viale Cassiodoro – Palazzo Europa 88100 Santa Maria di Catanzaro

Dipartimento 6 Agricoltura Foreste e Forestazione Via Enrico Molè n. 79 88100 Catanzaro

Dipartimento 9 Lavori Pubblici Via Francesco Crispi 88100 Catanzaro

Dipartimento 2 Presidenza Autorità di protezione Civile Viale Europa n. 35 Località Germaneto 88100 Catanzaro

Dipartimento 7 Personale e trasporti Via Enrico Molè 88100 Catanzaro

Dipartimento 12 Turismo, beni culturali, sport e Spettacolo, politiche giovanili Via San Nicola n. 8 88100 Catanzaro

Dipartimento 11 Beni Culturali, cultura, Istruzione, Università, ricerca, innovazione tecnologica Alta Formazione Via Enrico Molè 88100 Catanzaro

Autorità di bacino Via Crispi n. 99 88100 Catanzaro

Amministrazione provinciale Competente

Settori Pianificazione territoriali, tutela ambiente, tutela paesaggistica 87100 Cosenza

Soprintendenza per i beni architettonici e Paesaggistici Piazza Valdese n. 1 87100 Cosenza

Azienda Sanitaria Provinciale ASP Via Alimena n. 8 87100 Cosenza

Agenzia regionale per la Protezione dell'ambiente reg. Calabria ARPACAL Via F. Alimena n. 42 87100 Cosenza

A.T..O. Provincia di Cosenza Via Calabria n. 1 87100 Cosenza

Agenzia del Demanio Corso Mazzini n. 1 87100 Cosenza

3.3 Modalità e cronoprogramma procedura VAS

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento (R.R. 3/2008), si divide in:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii., il cronoprogramma della procedura VAS del PSA è il seguente:

1. L'Autorità procedente (Comuni di Altilia, Belsito, Malito, Marzi, Paterno Calabro, Santo Stefano di Rogliano) trasmette all'Autorità competente (Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria), su supporto cartaceo ed informatico il Rapporto comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.;
2. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
3. L'Autorità procedente, mediante comunicazione scritta inviata tramite R.A. delle poste, informa tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati per la prima consultazione, che presso l'Ufficio di Piano del PSA e presso l'Autorità Competente nonché sul sito internet del comune è depositato, per la procedura VAS, il Rapporto del Documento del PSA al fine di acquisire contributi da parte dei soggetti consultati; inoltre informa che i

- contributi devono pervenire all'Autorità competente e procedente entro 90 giorni dal ricevimento della suddetta nota; la consultazione si conclude entro novanta giorni;
4. A seguito della prima consultazione e degli eventuali contributi dei soggetti consultati, l'autorità procedente elabora il Rapporto Ambientale della proposta di PSA, ove saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSA proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e ss.mm.ii.;
 5. All'Autorità competente sarà comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
 6. La documentazione sarà depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e procedente;
 7. Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso conterà: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
 8. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
 9. Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
 10. L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni.

Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del PSA prima della sua approvazione. Il PSA ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita sarà trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria. Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici: il parere motivato espresso dall'autorità competente, una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, le misure adottate per il monitoraggio.

In fase di Rapporto ambientale definitivo si riporterà l'iter del processo di formazione del PSA, con annessi REU e Rapporto ambientale, secondo la seguente procedura:

1. Redazione del Documento di piano con annessi REU e Rapporto ambientale .
2. Il Documento di PSA completo di Rapporto Ambientale va recapitato agli
3. Enti almeno 45 giorni prima della Conferenza di pianificazione.
4. Trasmissione Documento e convocazione Conferenza di pianificazione da concludersi entro 45 giorni.
5. Valutazione delle osservazioni prodotte.
6. Adozione (art.27 c.4, LR 19/2002) in Consiglio Comunale di PSA, REU e Rapporto Ambientale con Sintesi non tecnica.
7. Deposito di tutto presso la sede comunale e pubblicazione dell'avviso sul BUR.
8. Entro 90 giorni svolgimento di istruttoria VAS a seguito delle Consultazioni per espressione del "Parere motivato" (art.15, D.Lgs. 152/2006); - osservazione della Provincia sui contenuti prescrittivi del PTCP.
9. Predisposizione del piano nella sua veste definitiva.
10. Pubblicazione sul BUR.
11. Trasmissione copia a Regione e Provincia.
12. Monitoraggio ARPACAL e ISPRA.

4. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSA

Il PSA dei comuni Altilia, Belsito, Malito, Marzi, Paterno Calabro e Santo Stefano di Rogliano, è una delle prime esperienze in fase avanzata della pianificazione consortile promossa dalla nuova LUR 19/02 e ss.mm.ii. L'aver scelto di affrontare congiuntamente l'impegno di dotare i territori comunali di un nuovo strumento di regolamentazione dell'assetto urbanistico locale risponde in maniera esemplare alle esigenze che si manifestano particolarmente nelle realtà delle aree interne collinari della Valle del Savuto.

Il Piano Strutturale corrisponde ad una prospettiva di evoluzione insediativa non più condizionata al rapporto tra domanda (espressa dalla popolazione insediata e da insediare) ed offerta (espressa dalle idoneizzazioni del territorio ad accogliere e "servire" detta popolazione con urbanizzazioni primarie e secondarie, residenze, attività produttive, ecc.), che vede pertanto il suo disegno condizionato da un prefissato e presunto termine attuativo. Il piano dei Comuni di Comuni Altilia, Belsito, Malito, Marzi, Paterno Calabro, Santo Stefano di Rogliano, per scelta politico-amministrativa delle Amministrazioni, aggiunge al carattere strutturale del piano urbanistico in progetto, l'ulteriore caratterizzazione dell'iniziativa consortile. Il piano, pertanto, ha la possibilità di ampliare la sua ottica dalla considerazione

e dalla risposta alle esigenze individuali delle tre municipalità, a quella delle opportunità di carattere consortile derivanti dall'associazione. Il superamento dei condizionamenti di "campanile" ha per altro consentito di evitare artificiose alchimie di "riparto", per puntare a soluzioni che siano più valide ed efficienti sia dal punto di vista funzionale che localizzativo.

4.1 Il rapporto del PSA con altri Piani e Programmi

Il quadro normativo di riferimento del PSA è costituito dalla Legge Urbanistica Regionale 19/2002 e ss.mm.ii. L'articolo 4 della LUR afferma che: "Sono demandate ai Comuni tutte le funzioni relative al governo del territorio non espressamente attribuite dall'ordinamento e dalla presente legge alla Regione ed alle Province, le quali esercitano esclusivamente le funzioni di pianificazione che implicano scelte di interesse sovra comunale".

In virtù di tali principi il vecchio sistema a carattere gerarchico (Regione, Provincia, Comune), nel quale l'istituzione di livello superiore detta le norme a quello di livello inferiore viene sostituito con un sistema a carattere cooperativo e reticolare in cui ogni livello istituzionale è responsabile in maniera autonoma per la pianificazione del proprio territorio, ma concorre alla costruzione condivisa di obiettivi e strategie comuni. A livello comunale lo strumento che deve consentire e garantire la cooperazione ed il dialogo fra i vari livelli istituzionale previsti dalla Legge è la Conferenza di Pianificazione.

La costruzione del quadro normativo del PSA è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PSA e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali. Al fine di garantire la massima coerenza con la pianificazione/programmazione di livello comunale e sovracomunale, il PSA recepisce le indicazioni contenute negli strumenti sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale). In tale ottica, per la verifica di coerenza sono stati presi in considerazione solo i principali Piani e Programmi a livello regionale, provinciale e comunale già adottati e/o approvati durante la stesura del presente Rapporto Ambientale.

4.2 Obiettivi e contenuti del PSA

Il Piano è stato impostato fissando gli obiettivi prioritari, con l'Amministrazione Comunale e le rappresentanze intervenute nei processi partecipativi, ragionando, parallelamente, sulle azioni e le strategie per conseguirli. Il tutto è schematizzabile come esposto di seguito:

Obiettivi di PSA:

- A. Incremento della qualità dell'ambiente urbano
- B. Riconoscimento e valorizzazione delle identità culturali
- C. Valorizzazione delle attività agricole e produttive
- D. Valorizzazione delle qualità ambientali e tutela dell'integrità fisica del territorio
- E. Adeguamento dell'offerta residenziale e riordinamento dei tessuti edificati

F. Valorizzazione turistica

G. Promozione socioculturale

Mentre le strategie per conseguirli e l'interrelazione con gli obiettivi, per la coerenza interna dello strumento urbanistico, sono i seguenti:

1. Valorizzazione delle valenze storico-architettoniche
2. Riqualificazione del tessuto edificato con recupero degli standard urbanistici
3. Decoro, finitura, arredo degli spazi pubblici e privati non edificati
4. Riqualificazione e adeguamento delle attrezzature e dei servizi pubblici
5. Riorganizzazione del sistema della mobilità interna: accessibilità, viabilità pedonale e veicolare
6. Creazione di corridoi ecologici
7. Tutela del verde urbano
8. Localizzazione integrata per attività di artigianato compatibile nel centro storico e piccola industria
9. Localizzazione integrata per attività terziarie compatibili col tessuto storico
10. Ripristino, mantenimento e/o miglioramento del paesaggio
11. Partecipazione alla costruzione del processo di piano
12. Definizione dei confini dell'edificato con riqualificazione ambientale
13. Valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale

La seguente tabella indica le relazioni di cui sopra

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
A	D	D	D	D	D	I	D	D	D	I		I	I
B	D	I		I		I		D	I				D
C					I	I				D	I	I	D
D	I	I	D	I	I	D				D	I	D	D
E	D	D	I	I	I		I	I	I	I	D		
F	I				I	I		I	I	D	I		D
G	I	I	I	D	I		D	I	I	I	D		I

D Relazioni dirette - I Relazioni indirette

La partecipazione pubblica alla stesura del piano è sicuramente uno dei principi dello sviluppo sostenibile di cui si è tenuto maggior conto sin dalla fase iniziale della elaborazione del Documento del PSA, ottemperando a quanto contenuto nella cosiddetta AGENDA 21, documento elaborato al summit delle Nazioni Unite tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992.

Gli obiettivi che guideranno la stesura del PSA, sono fortemente orientati **al perseguimento del principio di sviluppo sostenibile.**

4.2.1 Macro obiettivi del PSA

Come primo *step* della verifica della coerenza, si riportano gli obiettivi di carattere generale da perseguire con il PSA per definire un futuro assetto del territorio comunale:

- **La sostenibilità sociale, ambientale ed economica;**
- **La rete del verde e le connessioni ecologiche;**
- **Lo spazio rurale, le attività agricole e le altre attività produttive nello spazio rurale.**

Dai macro obiettivi si è passati alla suddivisione per obiettivi specifici per singolo sistema:

	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI STRATEGICHE
(SA) SISTEMA AMBIENTALE	<p>SA.1 Assicurare la prevenzione del rischio idrogeologico per garantire la sicurezza dei cittadini e scongiurare ulteriori rischi di calamità naturali.</p> <p>SA.2 Favorire la piena e razionale utilizzazione delle risorse agricole.</p> <p>SA.3 Favorire la formazione degli spazi pubblici a verde.</p> <p>SA.4 Perseguire la “qualità ambientale” attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali.</p>	<p>AA.1 Definire non solo le aree di rischio idrogeologico R3 ed R4, ma anche le aree a pericolosità idrogeologica P3 e P4 come invarianti strutturali.</p> <p>AA.2 Definire il “Territorio da preservare” per preservare l’habitat presente.</p> <p>AA.3 Definire il “Territorio da proteggere” per valorizzare la fruizione del patrimonio paesaggistico e ambientale ai fini scientifico-didattici.</p> <p>AA.4 Definire il “Territorio non strutturato per la promozione economica e sociale”, dove riqualificare le rade preesistenze insediative ed incentivare la fruizione del territorio per fini turistici e scientifico-didattici.</p> <p>AA.5 Definire il “Territorio strutturato per la promozione economica e sociale”, dove riqualificare il tessuto esistente ed incentivare la fruizione del territorio per fini turistici e scientifico-didattici.</p>
(SI) SISTEMA INSEDIATIVO	<p>SI.1 Perseguire una migliore “qualità urbana”.</p> <p>SI.2 Definire un modello di pianificazione urbanistica basato sull’individuazione della complessiva capacità insediativa del territorio,</p>	<p>AI.1 Favorire la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente anche attraverso il ricorso a Piani Attuativi Unitari.</p> <p>AI.2 Favorire il recupero e la riqualificazione dei centri storici al fine di recuperare la memoria storica del Comune, ed individuare immobili (con</p>

	definita partendo dalle invarianti strutturali.	particolare attenzione a quelli di particolare pregio) idonei alla conversione a destinazione turistica. AI.3 Definire i nuovi Ambiti Urbanizzabili sfruttando le urbanizzazioni già presenti.
(SP) SISTEMA PRODUTTIVO	<p>SP.1 Favorire lo sviluppo di attività produttive legate all'artigianato ed all'agricoltura.</p> <p>SP.2 Favorire la creazione di un polo destinato alla produttività e la logistica.</p> <p>SP.3 Creare le condizioni necessarie affinché le attività agricole presenti possano sfruttare al meglio le proprie potenzialità.</p>	<p>AP.1 Definire delle zone produttive, esistenti o di nuovo impianto, con vocazione prettamente artigianale.</p> <p>AP.2 Definire una zona produttiva di livello comprensoriale per lo sviluppo della produttività e della logistica.</p> <p>AP.3 Definire i centri rurali per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.</p>
(SR) SISTEMA RELAZIONALE	<p>SR.1 Migliorare gli attraversamenti locali Nord-Sud, ed Est-Ovest, anche in funzioni dei nuovi collegamenti rapidi in via di realizzazione.</p> <p>SR.2 Favorire la creazione di aree destinate alla realizzazione di attrezzature e servizi di livello comprensoriale.</p> <p>SR.3 Migliorare la dotazione di attrezzature e servizi di livello locale in base al grado di carenza.</p> <p>SR.4 Migliorare la dotazione di infrastrutture tecnologiche.</p>	<p>AR.1 Definire nuovi tracciati viari.</p> <p>AR.2 Definire due aree urbanizzabili destinate alla realizzazione di servizi di carattere comprensoriale.</p> <p>AR.3 Definire le nuove aree urbanizzabili destinate alla realizzazione di servizi di carattere locale.</p> <p>AR.4 Definire il nuovi tracciati fognari e sistemi di depurazione consortile</p> <p>AR.5 Favorire lo sfruttamento delle energie alternative.</p>

Il Piano strutturale disciplina l'uso del Territorio in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale. Individua le aree per le quale sono necessarie studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione dei rischi ambientali e costituisce un riferimento ad

ogni progettista che interverrà sul territorio al fine di ridurre ogni fattore di rischio limitando al minimo un impatto ambientale.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso le fasi di studio foto interpretativo sull'intero territorio, le elaborazioni di indagini geognostiche effettuate sul territorio ricostruendo le stratigrafie e le caratteristiche fisico - meccaniche - elastiche dei materiali affioranti.

Per quanto riguarda **il sistema ambientale**, è necessario passare dal concetto di vulnerabilità "assoluta" del territorio a quello di "vulnerabilità potenziale", o - in altri termini - di rischio ambientale valutato come esito dell'antagonismo tra funzioni insediate (e carico antropico ad esse correlato) e protezione naturale delle risorse.

Le politiche ambientali e insediative del PSA distribuiranno le possibilità di intervento abitativo sul territorio urbanizzato, riducendo a poche situazioni specifiche gli interventi di espansione (funzionali al rafforzamento delle polarità insediative) e utilizzando in modo sistematico le possibilità edificatorie ricavate dal dimensionamento per realizzare una politica di riqualificazione del ridisegno urbanistico imperniata sugli spazi interclusi e sulle situazioni di margine del territorio da ricucire e completare.

Il PSA assume l'impegno di definire scelte di tutela, risanamento e qualificazione ambientale entro un quadro di sostenibilità accertato; tale impegno sarà condotto fino alla definizione delle scelte di dettaglio di carattere insediativo e normativo, in sede di RUE e di POT.

5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

5.1 Contesto territoriale

Il territorio oggetto del P.S.A. si estende complessivamente per 98,60 kmq e comprende sei Comuni della Provincia di Cosenza: Altilia, Belsito, Malito, Marzi, Paterno Calabro e Santo Stefano di Rogliano. Confina a Nord con i Comuni di Cosenza, Dipignano e Piane Crati; a Sud con i Comuni di Rogliano, Scigliano, Carpanzano e Parenti; ad Est con i Comuni di Mangone e Figline; ad Ovest con i Comuni di Domanico e Grimaldi. Dista 15 km circa dal capoluogo di provincia, l'accessibilità è complessivamente buona se si considera la presenza dell'asse autostradale, che consente anche un'agevole raggiungibilità dell'aeroporto di Lamezia Terme (a 50 km ca. di tracciato autostradale). L'asse principale di attraversamento è la ex SS19, ora divenuta provinciale, che connette l'area di Piano Lago con Rogliano a Sud e Cosenza a nord. Il territorio è caratterizzato da una notevole variazione altimetrica; l'altitudine dei Comuni varia da un minimo di 159 metri s.l.m. nel Comune di Altilia ad un massimo di 1476 metri s.l.m. nel Comune di Santo Stefano di Rogliano. Anche nei singoli territori si registrano valori significativi di escursione altimetrica.



Il territorio oggetto di piano presenta elementi di notevole interesse paesaggistico ambientale sia nelle aree collinari che in quelle montane, caratterizzata dalla presenza di boschi di castagno, determinando scorci panoramici a valle di grande suggestione.

Sotto l'aspetto morfologico il territorio si presenta vario ed articolato ed in esso sono individuabili:

- aree montane
- aree pedemontane
- aree collinari



Attraverso lo studio del Territorio le informazioni ottenute e la raccolta dei dati si è giunti di avere un quadro chiaro del territorio:

- Zona Vigneto
- Zona Boschiva
- Zone da coltivazione e frutteto
- Zona per attività produttive
- Zone di verde urbane e carattere storico
- Zona di protezione civile ed a carattere di interesse collettivo

Tale fascia di territorio comprende versanti a forte acclività, con pendenze generalmente superiori al 35%. A quote elevate, sono presenti di tanto in tanto, aree di conca sub-pianeggianti. È diffusa una fitta rete di drenaggio e di incisioni vallive, con morfologia aspra e forte.

5.2 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

Il territorio di Altilia, Belsito, Malito, Marzi, Paterno Calabro e Santo Stefano di Rogliano non è interessato da zone SIC o ZPS, aree a parco, né d'interesse regionale né tantomeno nazionale.

Tuttavia il piano prevede la valorizzazione del paesaggio agricolo, concentrando la possibile edificazione in ambiti contigui all'urbanizzato esistente, con indici modesti, ma in grado d'incrementare la qualità urbana mediante perequazione per comparto e garantendo, indirettamente, la salvaguardia del territorio forestale; inoltre, la vicinanza al Parco Nazionale della Sila, rafforza una delle azioni di PSA relativamente alla creazione di percorsi escursionistici.

5.3 Lo stato dell'ambiente nel contesto territoriale regionale e provinciale

Prima di procedere all'inquadramento ambientale relativo alle fonti inquinanti è opportuno fornire il quadro provinciale emergente dall'ultimo "Rapporto sullo stato dell'ambiente" (fonte ARPACAL – 2008), evidenziando ove possibile la condizione dei comuni del PSA comunque non segnalati per particolari condizioni ambientali.

• Atmosfera

L'inquinamento atmosferico è dovuto all'introduzione nell'aria, di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

Le origini dell'inquinamento atmosferico sono suddivisibili in due categorie:

- antropica: attività industriali, centrali termoelettriche, riscaldamento domestico, trasporti;
- naturale: esalazioni vulcaniche, pulviscolo, decomposizione di materiale organico, incendi.

Le concentrazioni invece dipendono da

- la massa totale degli inquinanti emessi in atmosfera,
- la loro distribuzione spazio-temporale,

- i meccanismi di trasporto e trasformazione in atmosfera,
- i processi di deposizione “secca ed umida”.

In fase di analisi di un piano strutturale comunale non è possibile valutare tutti i suddetti aspetti ma ci si soffermerà sulle emissioni probabili legate alle trasformazioni previste, fornendo indicazioni in relazione all’assetto del suolo, in relazione agli inquinanti primari: polvere, ceneri, vapori, fumi, gas inorganici come l’anidride carbonica (CO₂), il monossido di carbonio (CO), il biossido di zolfo (SO₂), l’ossido di azoto (NO), oltre agli idrocarburi (HC).

Si precisa che l’anidride carbonica, non è un vero e proprio inquinante ma viene inclusa tra questi in quanto, contribuisce in modo negativo al cambiamento climatico del pianeta a cause dell’eccesso di effetto serra conseguente.

Per quanto concerne le fonti di emissione degli inquinanti, bisogna considerare qualsiasi sostanza, solida, liquida o gassosa introdotta nell’atmosfera, proveniente da un impianto, che possa causare inquinamento atmosferico.

Le principali fonti di inquinamento atmosferico sono:

- i camini degli impianti termici provenienti da combustione non industriale;
- i tubi di scarico dei motori a scoppio;
- le emissioni delle attività industriali;
- le ciminiere delle centrali termoelettriche;

Su tutto il territorio nazionale le emissioni gassose in atmosfera sono regolamentate dalla norma contenuta nella Parte V del D.Lgs. 152/2006.

In merito alle emissioni da mezzi di trasporti, dal 1999 al 2004 è stato constatato un aumento delle autovetture alimentate a gasolio, rispetto a quelle alimentate a benzina, mentre è rimasto piuttosto invariato il numero delle autovetture alimentate con altri tipi di combustibili come benzina- GPL e benzina- Metano. Quindi, nonostante l’aumento, si è verificato un complessivo miglioramento dovuto al rinnovo del parco auto (gli autoveicoli circolanti in Calabria nel 2004 erano paria a 1.317.334);

<i>Provincia di Cosenza</i>	<i>Emissioni nel 2000</i>	
Combustione non industriale (t/anno)	Trasporto su strada (t/anno)	
NO _x	338,54	11.776,82
SO _x	7,24	-
CO ₂	235.071,00	1.736.960,00
CO	9.716,77	
CONVM	771,16	7.222,09
PM ₁₀	430,44	

La complessiva riduzione regionale di NO_x e CONVM è di circa il 30%, mentre soltanto dell’1% quella di CO₂, in quanto comunque prodotto di combustione anche del metano e del GPL.

- Produzione di energia

In Calabria la produzione di energia elettrica proviene principalmente da centrali termoelettriche e, in misura inferiore da quelle idroelettriche. Da valutare complessivamente positivamente è certamente la tendenza dell'aumento di produzione idroelettrica.

Il maggiore incremento nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è stato registrato in Calabria, nel settore eolico. L'energia elettrica prodotta da impianti geotermici, invece, in Italia ha subito un lieve aumento, mentre in Calabria questo tipo di produzione è completamente assente.

- Cave

La coltivazione delle cave, nel panorama regionale della difesa del suolo, fa ancora riferimento alla legislazione nazionale (D.P.R. 128/1959 "Norme di Polizia delle Miniere e delle Cave"). Attualmente si assiste ad una progressiva sensibilizzazione al problema da parte della Regione Calabria che ha introdotto alcuni concetti, inerenti alla coltivazione, nella L.R. 23/90 "Norma in materia di pianificazione regionale" e in un provvedimento del 20/05/2002, nel comune di Malito sono presenti due cave.

5.4 Lo stato dell'ambiente nel contesto territoriale

Le condizioni ambientali dell'area del PSA sono qualitativamente discrete, si sono valutati in questo paragrafo i principali aspetti che uno strumento urbanistico operante a scala comunale è opportuno che consideri.

- Piovosità e desertificazione

Incrociando le fasce di piovosità e le aree a rischio desertificazione si nota come il territorio sia considerato a rischio, ma in condizione prevalentemente non critica, eccetto che per l'ambito urbanizzato di Piano Lago, nel comune di Santo Stefano di Rogliano.

La piovosità è mediamente alta per la provincia di Cosenza e, pertanto, gli interventi mitigativi di una potenziale desertificazione possono essere eseguiti su tutto il territorio, con maggior efficacia negli ambiti più distanti incrementando le percentuali di suolo permeabile e gestendo in maniera ottimali gli ambiti boschivi.

La classe di qualità climatica risulta medio-alta, come si evince dalla rappresentazione dell'indice CQI (Estratto della carte delle aree sensibili alla desertificazione con il comune oggetto di PSA, fonte ARPACAL), ma il suolo presente è comunque prevalentemente moderato.

Le condizioni di qualità del clima e del suolo, assieme ad altri fattori locali ed alla piovosità medio-alta, generano un ambiente fragile a rischio desertificazione non critico, con una qualità del suolo tuttavia discreta.

- Condizioni climatiche

Il territorio del PSA, sebbene collocato nella fascia vicina alla predomontana dell'Altopiano Silano, presenta un clima tipico della zona mediterranea, con inverni non eccessivamente freddi ed estati calde. Le informazioni meteorologiche su base annuale sono stati estratti da un set di dati misurati presso le stazioni di Rogliano e di Savuto. La stazione di Rogliano è situata ad ovest del dominio di calcolo alla quota di circa 650 metri sul livello del mare. In tale stazione è installata strumentazione di tipo tradizionale per la misura di parametri meteorologici. Sono compresi misuratori di: pluviometro registratore e termometro. La stazione di Savuto è situata ad est del dominio di calcolo alla quota di circa 2980 metri sul livello del mare. In tale stazione è installata strumentazione di tipo tradizionale per la misura di parametri meteorologici: un pluviometro.

Stazione di Rogliano (cod. 3000) - Valori medi mensili ed annuale

<i>Genn.</i>	<i>Febb.</i>	<i>Marzo</i>	<i>Apr.</i>	<i>Mag.</i>	<i>Giug.</i>	<i>Lug.</i>	<i>Ago.</i>	<i>Sett.</i>	<i>Ott.</i>	<i>Novem.</i>	<i>Dicem.</i>	<i>Media</i>
6.1	6.4	8.5	11.4	16.2	20.0	22.7	23.0	19.0	15.1	10.7	7.3	14.6

La temperatura media annua dell'area può essere valutata intorno ai 14°

- Produzione energetica

Per quanto concerne il territorio oggetto di PSA non si prevede di inserire rilevanti produzioni energetiche, se non favorendo la produzione individuale di energie rinnovabili mediante gli incentivi previsti da organi sovraordinati, specie per le aziende.

- Inquinamento atmosferico

La stazione di rilevazione delle polveri atmosferiche più vicina è invece quella di Firmo che, dai dati dell'ultimo rapporto ARPACAL, misura valori adeguati (sotto soglia) di microgrammi per metro cubo, dati che le previsioni di PSA, come si dirà, non incrementeranno in maniera sensibile, sia per le modeste trasformazioni (riguardanti prevalentemente densificazioni) che per le nuove modalità costruttive e di consumo energetico associato agli edifici di nuova costruzione.

Gli ambiti in cui si potrebbero riscontrare situazioni da monitorare sono certamente quelli suburbani e rurali in prossimità degli assi autostradale e ferroviario.

L'asse ferroviario ha poche corse e, normalmente, non costituisce elemento critico se non per ragioni di mobilità per attraversamenti a raso.

L'asse autostradale, principale infrastruttura critica dal punto di vista ambientale, è in procinto di trasformazione per previsto spostamento dell'attuale svincolo verso nord.

- Inquinamento acustico

L'art. 2 della L. 447/95 definisce l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane,

pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi. Nella elaborazione del presente piano sono stati valutati i rischi legati a tale fenomeno e le aree più soggette a valori più alti di rischio.

Le principali sorgenti di rumore si possono individuare in:

- attività domestica - elettrodomestici - sistemi di trasporto - traffico veicolare, treni e trasporti aerei, autostrada A3 - industria e cantieri temporanei

È presente un alto livello di inquinamento acustico nell'area di Piano Lago, sia per la presenza dell'asse autostradale che di quello ferroviario.

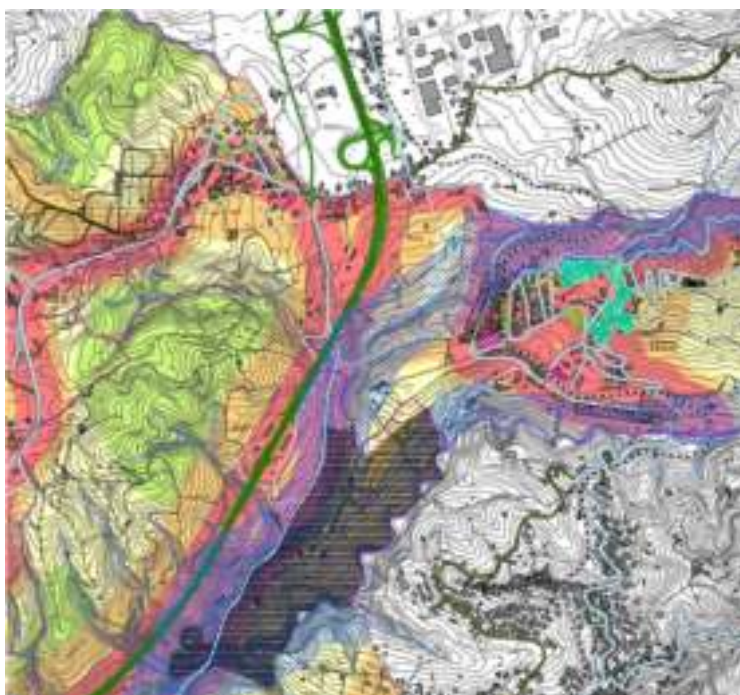


Figura 8 - Estratto dello studio di acustica ambientale

- Paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico non si rilevano particolari problematiche legate all'occlusione di visuali o pericoli per i punti di belvedere, fatta eccezione per il comune di Paterno Calabro per la presenza di vincolo definito "CONO PANORAMICO", istituito con Decreto Ministeriale del 31 Maggio 1969 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del santuario di San Francesco di Paola nel Comune di Paterno Calabro). Tale vincolo prevede che tutte le zone nelle quali sono ammesse, in diversa misura e con diversa modalità, trasformazioni del territorio che richiedano per essere realizzate il rilascio di titoli abilitativi, devono sottostare alla supervisione preventiva della Soprintendenza per i beni A.A.S. della Calabria.

Si individuano da tutelare e valorizzare dal punto di vista naturalistico le sponde del fiume Savuto, i territori superiori a quota 1200 mt e la vallata tra i comuni di Malito e Altilia "Campi"

5.5 Il sistema dei vincoli

I vincoli presenti nei sei comuni del PSA sono prevalentemente di tipo sovraordinato, di recepimento di leggi nazionali o regionali, il PSA aggiunge le aree derivanti dallo studio geologico, come i terreni acclivi, e le tutela legate alle strutture previste ed alcuni manufatti d'interesse storico testimoniale, unitamente a punti panoramici meritevoli di tutela.

I vincoli sovraordinati riguardano:

- la tutela idrogeologica in applicazione del piano assetto idrogeologico (PAI);
- i vincoli di natura ambientale e paesaggistica;
- i vincoli legati alle fasce di rispetto delle reti;
- i vincoli di tutela e di natura storico-culturale;
- le tutele per usi speciali.

Per il quadro completo dei vincoli di PSA sono stati predisposti gli elaborati cartografici ai fini VAS, allegati al presente rapporto ambientale, con i seguenti contenuti:

- fasce di rispetto di strade e reti tecnologiche;
- vincoli storico-culturali;
- difesa del suolo (tra cui le aree a pendenza elevata e quelle individuate come "critiche" dal PAI);
- tutela ambientale per aree boscate o sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale;
- vincoli speciali d'uso (come sicuramente sono le aree da mantenere libere ed accessibili ai fini della funzione di ammassamento in caso di emergenza comunale, che il PSA ha individuato).

5.6 Le risorse del territorio

La lettura approfondita del territorio permette di individuarne le risorse identitarie alle quali appartiene il complesso di beni storico-architettonici e paesaggistici costituenti il patrimonio collettivo urbano e rurale, la cui valorizzazione rappresenta uno degli obiettivi perseguibili nella strategia di sviluppo del territorio oggetto di studio.

La ricognizione e l'analisi di tali risorse costituisce il primo passo verso la tutela delle stesse, in quanto solo con la consapevolezza del valore del proprio patrimonio, sia come risorsa civile che economica, risulta possibile predisporre idonee linee strategiche finalizzate alla conservazione, alla salvaguardia e alla valorizzazione dello stesso.

Tali obiettivi potrebbero essere raggiunti, ad esempio, mediante il recupero e il riuso dei beni monumentali e storico-architettonici che attualmente versano in uno stato di abbandono o che risultano privi di alcuna funzione o utilizzo, o, per ciò che concerne il patrimonio paesaggistico, mediante la ricostruzione o l'eventuale ripristino degli ambienti naturali distrutti o danneggiati dall'incuria dell'uomo o dalla natura.

5.7 Beni paesaggistici

I territori oggetto del PSA sono caratterizzati da un paesaggio considerato senza dubbio uno dei più belli e suggestivi dell'intera Calabria. Partendo dai Comuni caratterizzati da maggiori altitudini, quali Paterno Calabro e Santo Stefano di Rogliano, rispettivamente con i loro 1200 e 1400 mt s.l.m.. Il paesaggio che si incontra è caratterizzato da un susseguirsi di castagneti, di pinete di varie specie, di pioppeti, querceti, faggeti, che unitamente ad aree agricole e a corsi d'acqua di piccola e grande portata, ne determinano la specificità.

È possibile sintetizzare i principali beni paesaggistici come segue:

1. la Valle del Savuto, con le relative emergenze geomorfologiche e faunistiche;
2. le aree ad agricoltura tradizionale e le aree boscate;
3. i centri storici e i borghi rurali, all'interno dei quali emergono gli elementi puntuali costituenti il patrimonio storico-architettonico.

5.8 Beni storico-architettonici

È stata effettuata, sulla base di tutta la documentazione efficace, (piani generali, di settore, archivi, elenchi, ecc.), una ricostruzione del sistema dei vincoli ambientali e territoriali e delle emergenze storico-culturali ed archeologiche che interessano il territorio dei comuni oggetto di pianificazione.

Oltre a definire il quadro del sistema delle tutele, tale individuazione ha permesso la caratterizzazione del territorio dal punto di vista del patrimonio naturalistico, storico-monumentale e culturale del territorio. Tale attività ricognitiva ha condotto all'identificazione delle seguenti aree e elementi del territorio sottoposti a regime vincolistico. Ai fini della loro individuazione cartografica, si rimanda a quanto riportato nella Tavola dei vincoli Ambientali e Storico-culturali.

È possibile individuare, tra i territori dei Comuni associati, la presenza di un circuito significativo di beni storico-culturali che hanno determinato i caratteri peculiari del paesaggio moderno, rappresentando nel contempo il fulcro intorno al quale si è sviluppata la storia civile, sociale, politica ed economica di ciascun centro urbanizzato.

Nello specifico, le risorse monumentali e storico-architettoniche in parola risultano concentrate prevalentemente nei nuclei antichi di ciascun Comune, anche se non mancano i casi di beni culturali localizzati al di fuori del perimetro urbano, come la Chiesa di Santa Maria di Pugliano, sita nelle campagne del territorio di Paterno Calabro.

Si riportano di seguito gli elementi di valor storico-architettonico presenti nei territori indagati:

	Tipologia	Denominazione
Comune di Altilia	<i>Architettura Archeologica</i>	<i>Ponte di Annibale</i>
	<i>Architettura Archeologica</i>	<i>Grotte dell'Eremita</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa dell'Assunta</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa di San Giovanni</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Convento Frati Conventuali</i>
Comune di Belsito	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa di San Giovanni Battista</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa di Santa Sofia</i>
Comune di Malito	<i>Architettura Civile</i>	<i>Palazzo Nucci</i>
	<i>Architettura Civile</i>	<i>Palazzo De Marco</i>
	<i>Architettura Civile</i>	<i>Fattoria Amarelli</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa dell'Immacolata Concezione</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa Sant'Elia</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa di San Martino</i>
Comune di Marzi	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa Sant'Andrea Apostolo</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa Santa Barbara</i>
	<i>Architettura Produttiva</i>	<i>I Giganti di Orsara</i>
Comune di Paterno Calabro	<i>Architettura Civile</i>	<i>Palazzo Misasi</i>
	<i>Architettura Civile</i>	<i>Palazzo Goffredi</i>
	<i>Architettura Civile</i>	<i>Palazzo Spada</i>
	<i>Architettura Civile</i>	<i>Parco Casa Spada</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa Santa Maria di Pugliano</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa San Pietro e Paolo</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa dell'Immacolata</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa di Ognissanti</i>
Comune di Santo Stefano di Rogliano	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa di San Rocco</i>
	<i>Architettura Civile</i>	<i>Palazzo Parisio</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa Santa Liberata</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa Matrice</i>
	<i>Architettura Religiosa</i>	<i>Chiesa Madonna del Soccorso</i>
	<i>Architettura Industriale</i>	<i>Filanda Ponte Ara</i>
	<i>Architettura Industriale</i>	<i>Le Miniere di carbone</i>

Tabella: Elementi di pregio storico-architettonico

5.9 Il Quadro Strutturale e Morfologico

La costruzione del quadro strutturale e morfologico del territorio passa dall'individuazione delle caratteristiche fisiche e funzionali conformanti lo stesso, dalle origini storiche, alla rete infrastrutturale, alla distribuzione territoriale dei servizi e delle attrezzature, determinate al fine di restituirne la struttura antropica, nello specifico con riferimento al sistema insediativo e relazionale.

5.10 Il sistema insediativo

- Gli insediamenti urbani

La posizione geografica degli insediamenti non è casuale, ma segue la legge evolutiva del territorio: formazione - sviluppo - crisi. Gli abitati, infatti, si sono sviluppati sfruttando dapprima i crinali principali e successivamente quelli secondari, permettendo inoltre l'utilizzazione di territori favorevoli ad una economia agricola stanziale. Nacquero in tal modo i centri di crinale, i centri di contro crinale ed infine i centri di fondovalle.

Fatte salve le informazioni storiche e demografiche precedentemente ricostruite, si evidenzia, relativamente al profilo insediativo, la tendenza della popolazione ad occupare i territori dei centri "capoluogo" piuttosto che quelli delle località circostanti, siano esse di antica o di più recente formazione. In particolare, secondo i dati aggiornati al 31 Dicembre 2012, ciò vale per tutti i Comuni associati, ad eccezione del Comune di Altilia, in cui si registra una popolazione di 340 abitanti, a fronte dei 385 della frazione di Maione.

Per i restanti Comuni, escluso quello di Marzi, è possibile comunque constatare la presenza di territori mediamente abitati oltre il centro, come evidenziato nelle tabelle seguenti, in cui si riporta anche la densità territoriale (Ab/kmq), con riferimento all'intero territorio di ciascun Comune.

Table: *Popolazione per località e densità territoriale*

Comune di Altilia

Località	Abitanti	Densità
Altilia	335	-
Maione	382	-
case sparse	20	-
-	-	-
-	-	-
-	-	-
Totale	737	69,79

Comune di Belsito

Località	Abitanti	Densità
Belsito	421	-
Campo	154	-
Chiusi	109	-
Iassa	147	-
Surda	123	-
case sparse	4	-
Totale	958	82,92

Comune di Malito

Località	Abitanti	Densità
Cona	127	-
Malito	424	-
Iassa	81	-
campi e case	180	-
-	-	-
Totale	812	48,00

Comune di Marzi

Località	Abitanti	Densità
Marzi	950	-
Orsara	10	-
Pallone	15	-
Piano Sementi	11	-
case sparse	10	-
Totale	996	62,99

Comune di Paterno Calabro

Comune di S. Stefano di Rogliano

Località	Abitanti	Densità
Carbonello	50	-
Montebeltrano	35	-
Pantano Mascaro	80	-
Paterno Calabro	870	-
Pugliano	60	-
Taverna	250	-
case sparse	21	-
Totale	1366	56,44

Località	Abitanti	Densità
Mauritana	15	-
Foresta	10	-
S. S. di Rogliano	990	-
Valleggiannò	554	-
Vico	56	-
case sparse	15	-
-	-	-
Totale	1640	83,82

5.11 La storia

Le origini dei centri oggetto del Piano vanno sicuramente ricercate nel movimento migratorio della popolazione cosentina che, intorno all'XI secolo, nel tentativo di sfuggire alle invasioni dei Saraceni, abbandonò la città rifugiandosi nei feudi circostanti e dando vita a quelli che in seguito vennero chiamati i Casali di Cosenza.

Nello specifico, si riportano, per ciascun Comune, le principali informazioni storiche relative all'origine e all'evoluzione dei relativi territori.

- [Comune di Altilia](#)

Tra le molteplici tesi circa l'origine del centro di Altilia, vi è quella dello storico umanista Gabriele Barrio, che vuole che il paese sia sorto sulle rovine di un'antichissima città chiamata Astalunga, ubicata ai piedi della collina lungo la valle del Savuto, definita Stralonga nella tradizione popolare.

Un'altra tesi sostiene che con il nome di Stralonga venisse indicata un'antica città ubicata alla foce del fiume Savuto, conosciuta con il nome di Temesa o Terina.

L'ipotesi più credibile sembrerebbe quella secondo cui il territorio di Altilia sarebbe stato occupato e, di volta in volta, ripopolato da antiche comunità, a cui appartenerebbero le famiglie degli Scaglione e degli Alimena, con i relativi parenti e sudditi. Tale teoria sarebbe suffragata dall'individuazione di un antico tracciato che collegava la città di Cosenza con il fiume Savuto, fino alla foce dello stesso, favorendo in tal modo la comunicazione tra i due centri.

- [Comune di Belsito](#)

Originariamente denominata Crepasito, o Caprisito, dall'ebraico corrispondente a "villaggio eminente", o dal latino Cupressetum, "bosco dei cipressi", assunse il nome di Belsito per volere di Carlo V, il quale, passandovi di fronte nel Novembre del 1535, di ritorno dall'impresa di Tunisi, essendo stato erroneamente informato circa il fatto che il termine Caprisito volesse dire luogo di capre, decise di attribuire al sito un nome che ne esprimesse la bellezza.

Nel 1644, insieme agli altri casali di Cosenza, venne concesso come feudo al granduca di Toscana, il cui dominio durò fino alla vittoriosa rivolta di Celico del 23 maggio 1647, che anticipava nel Vice Regno i

moti patriottici. In tale periodo si registra il predominio della famiglia "Gallo", di cui rimangono ancora tracce nel territorio, tra le quali quella che molto probabilmente ne costituiva, tra il XV e il XVI secolo, la principale abitazione.

Prima appartenente al Cantone di Belmonte, successivamente nel 1806 definito luogo del governo di Carpanzano e nel 1811 villaggio di Marzi, è con la legge borbonica del 1816 che viene elevato a comune autonomo, condizione in cui rimane fino al 1928, anno in cui viene aggregato al comune di Malito, per poi riacquistare nuovamente la sua autonomia nel 1937.

- *Comune di Malito*

Le teorie sulle origini di Malito sono molteplici. Molti storici ritengono, sulla base del ritrovamento di ruderi e di sepolcri pagani, che tale centro venne fondato all'epoca dei Romani, molto prima quindi della costituzione dei Casali di Cosenza. A tal proposito, si segnala l'esistenza di una lastra in pietra scolpita, collocata sul portale di un'abitazione del centro storico, nei pressi della Chiesa Matrice di Sant'Elia. Sicuramente è possibile affermare, in seguito a scavi eseguiti nell'area dei campi di Malito, che la strada iniziata dai romani nel 132 a.C. per collegare Capua a Reggio Calabria, e terminata quattro anni dopo, attraversava i campi di Malito. Di tale strada, che venne denominata Popilia dal nome del console che la fece realizzare, Publio Popilio Lenate, resta, in località Conicella, un tratto ad oggi quasi completamente distrutto a causa dell'incuria del tempo e degli uomini. Differenti sono anche le teorie legate all'origine del nome. Secondo alcuni, tale nome deriva dalla frase "Pugna Male Ita", che si dice che esclamò Pirro re dell'Epiro in occasione della battaglia che sarebbe avvenuta nel 280 a.C. nei Campi di Malito, per indicare che la stessa non stesse andando bene. Vincenzo Padula riteneva, invece, che il nome Malito derivasse dall'ebraico Maleto, ossia "collina", con riferimento alla collina Evoli su cui sorge l'abitato; secondo altri, invece, il termine Malito deriva dal latino Malum, cioè "melo", poiché il territorio in parola un tempo era costituito da una distesa di meleti e/o pescheti.

Le notizie certe sul centro di Malito si hanno a partire dalla formazione dei Cento Casali Cosentini; in particolare, qui i profughi cosentini si insediarono in una zona che da loro prese il nome di Casalini, attualmente denominata piazza Mancini. Tra gli eventi che colpirono duramente il centro va sottolineato il terremoto del 1638, che sconvolse l'intero territorio calabrese, e la carestia del 1672, che fece numerosissime vittime tra le popolazioni. A questi seguirono altre calamità, come le epidemie di colera, per le quali vennero prese rigide misure preventive, consistenti nell'impossibilità di accedere al territorio senza prima sottoporsi ad un regime di quarantena. Negli anni intercorsi tra questi tragici eventi, Malito, con altri ottantuno Casali, venne venduto dalla Regia corte di Napoli, per poi essere reintegrato al demanio di Cosenza dopo tre anni. Nel periodo del Risorgimento, a Malito vennero fondate delle sette carbonare contro la tirannide dello straniero, con lo scopo di anelare alla libertà, all'unità della patria e all'indipendenza dell'Italia.

- [Comune di Marzi](#)

Secondo gli studiosi locali, le origini di Marzi risalgono al 984 d.C., data in cui si formarono i Casali del Manco, così definiti per indicare la loro collocazione sulla riva sinistra del fiume Crati. Sotto il regno del normanno Ruggero II, il territorio dei Casali venne diviso in 21 Baglive, una delle quali era la Bagliva di Rogliano, a cui apparteneva il territorio di Marzi. Le successive vicende storiche portarono alla decadenza storica e sociale dei Casali; nel 1642 vennero acquistati dal Marchese Vincenzo Salvati, Granduca di Toscana, passando quindi dal demanio Regio al demanio feudale, per poi essere reintegrati nel demanio Regio dal Vicerè nel 1647. Secondo altri storici, tra cui Vincenzo Padula, l'origine di Marzi è collegata ai Marsi, un popolo del Sannio proveniente dalle alture situate intorno al lago Fucino, i quali si pensa che si spinsero verso questi luoghi in cerca di un'antica divinità, Pandina o Ecate, stabilendosi intorno al 700 a.C. nell'attuale territorio di Marzi, poiché molto simile ai luoghi da cui provenivano.

Probabilmente il piccolo villaggio di Marzi, che doveva sorgere sulla collina posta ad est dell'attuale ubicazione del centro storico, venne distrutto da un violento terremoto intorno al 1148. Il 3 giugno 1745, a seguito della dichiarazione di Rogliano a Città Regia, Marzi passò dalla giurisdizione di Cosenza a quella di Rogliano, sotto la quale rimase fino al 1805. Nonostante ciò, diversi descrittori di luoghi dei secoli scorsi lo citano come luogo a se, definendolo uno tra i pochissimi paesi della Calabria Citra o Citeriore a vantare un discreto sviluppo economico e commerciale. Nel 1806 venne staccata da Rogliano, ottenendo l'autonomia amministrativa, e nel 1807, in seguito all'ordinamento amministrativo dato dai francesi alla Calabria, divenne Comune autonomo. Con il successivo riordino del 1811, che istituì i Comuni circondari, e con il decreto del 4 maggio dello stesso anno, a Marzi venne assegnato come frazione l'abitato di Belsito, che ritornò autonomo in seguito alla restaurazione Borbonica del 1815.

Nel periodo compreso tra il 1928 e il 1937, a causa della soppressione dei Comuni al di sotto dei 2000 abitanti voluta dal regime Fascista, Marzi ritornò ad essere frazione di Rogliano.

- [Comune di Paterno Calabro](#)

Diverse sono le teorie circa l'origine di Paterno. Oltre alla tesi più accreditata che vuole che il centro risalga all'epoca in cui si costituirono i Casali Cosentini, ve ne è una seconda che sostiene che la prima comunità paternese venne fondata intorno al X-XI secolo dagli abitanti di San Fili e Pregliano, due piccoli Casali caratterizzati da ampi territori, che a loro volta discendevano dal più antico Casale San Marco. Quanto al toponimo, esso riflette con molta probabilità l'aggettivo latino Paternus, ossia "paterno", per quanto non manchino tesi differenti, tra cui le possibili derivazioni dai nomi di origine greca Patisco e Patyces. Ad ogni modo, il paese presenta ufficialmente la denominazione attuale dal 21 aprile 1863, quando un Regio Decreto ne mutò il nome dall'originale Paterno per distinguerlo da molti altri omonimi sparsi per la penisola.

Sul piano della storia istituzionale, Paterno, salvo brevi periodi, fu sempre legata a Cosenza, non subendo dunque le vessazioni del feudatario di turno. Nel 1645, al pari degli altri Casali, venne venduto al Granduca di Toscana, per poi ritornare sotto il dominio di Cosenza con la rivolta di Celico del 1647. Nel

1807 passò sotto il governo di Dipignano e nel 1811, con l'istituzione dei Comuni, divenne definitivamente autonomo.

- [Comune di Santo Stefano di Rogliano](#)

Sono numerose le ipotesi circa le origini, senza dubbio molto antiche, di Santo Stefano di Rogliano, ma non esiste alcun ritrovamento archeologico a suffragio delle stesse, probabilmente a causa dei numerosi terremoti verificatisi nell'arco dei secoli nella Valle del Savuto. Tra queste, una delle teorie maggiormente accreditate è quella del Padula che, nella Protogea, colloca in questi luoghi la città brezia di Hetriculum, ricordata da Livio. L'unica traccia che lasci pensare che Santo Stefano sia stato sede di insediamenti abitativi è il ritrovamento, nel 1910, di un tesoro di monete argentee elleniche del V e VI sec. a.C., costituito da 300 pezzi, di cui solo 19, arcaici di tipo incuso e appartenenti alle colonie greche di Poseidonia, Metaponto, Sybaris, Kroton, Kaulonia, sono tuttora esposte al Museo Archeologico di Reggio Calabria. L'analisi attenta del portale della Chiesa Matrice indica che nella sua costruzione sono stati utilizzati fregi appartenuti con ogni probabilità ad un tempio pagano che doveva essere vicino o sottostante la chiesa stessa.

Per quanto riguarda l'origine del nome, il Padula dà una spiegazione dell'attuale toponimo attraverso riflessioni sui mutamenti fonetici che dal latino Hetriculum hanno portato al greco Stefano V.

In base a fonti storiche è possibile affermare che all'epoca della costituzione dei Casali di Cosenza esistesse un nucleo abitativo, noto come rione di Mangone, e che nel 1188 Santo Stefano, con Figline, fosse feudo di Ruggero Parisio. Nel 1638 il centro di Santo Stefano venne raso al suolo da un tremendo terremoto, che provocò la morte di oltre 200 persone; sui resti del vecchio abitato venne costruito l'attuale centro storico, dislocato lungo un arco ai piedi del Monte Tirone.

Nella seconda metà del XVII secolo l'abitato venne colpito dalla peste, che provocò nuovamente una decimazione della popolazione, ai cui abitanti venne attribuito l'appellativo di "pestosi". Nel 1806, in seguito alla riforma amministrativa attuata dai Francesi, Santo Stefano, frazione di Mangone, venne compreso nel territorio di Pietrafitta; successivamente, nel 1811, il Ministero dell'Interno, nell'apportare le necessarie modifiche alla circoscrizione amministrativa, trasferì Mangone, e quindi Santo Stefano, nel circondario di Rogliano. Solo nel 1833 Santo Stefano ottenne l'indipendenza da Mangone, diventando comune autonomo. Il 12 febbraio 1854 il paese venne colpito da un'ulteriore catastrofe sismica, che provocò ingenti danni al territorio, ma che non fece registrare vittime.

In occasione del primo censimento generale della popolazione del Regno d'Italia, riferito al 31 dicembre 1861, al nome venne aggiunto "di Rogliano", da qui la denominazione attualmente vigente. La storia di Santo Stefano fu segnata da altri due importanti eventi sismici, nel 1870 e nel 1905. Durante il periodo del governo fascista, più precisamente nel 1928, il paese, insieme a Marzi, Mangone e Parenti, venne aggregato a quello di Rogliano per poi riacquistare l'autonomia amministrativa nel 1937.

5.12 Le zone di interesse

- Comune di Altilia

Dal fortuito ritrovamento avvenuto alle spalle della Chiesa S.Maria delle Grazie e immediatamente a valle del Convento, che attualmente ospita la sede municipale, è venuta alla luce la volta di una piccola **grotta affrescata con immagini di Cristo, della Vergine, di San Sebastiano e di San Francesco di Paola**, alcune ben conservate e quindi ben leggibili, altre poco chiare.

Da qui la volontà di chiarire l'entità del ritrovamento che certamente rappresenta un elemento importante dal punto di vista storico ed artistico per la storia della religiosità, dei culti, e delle tradizioni del paese. A questo punto è necessario approfondire il discorso sulla storia del paese e sull'eventuale passaggio di San Francesco da Altilia.



Gli affreschi nella grotta

Lo storico **Convento di Santa Maria delle Grazie**, tenuto a suo tempo dai Padri Conventuali, è stato edificato presumibilmente intorno al '500 da Domenico Agacio e Gerolamo Curaro per l'ordine francescano dei minori conventuali. E' probabile che in questo Convento sia sorta la scuola degli scalpellini ad opera dei monaci che contribuirono all'evoluzione della loro arte ed al miglioramento della cultura e della società.

Il **Convento** è collocato su una rupe che si affaccia sulla Valle del Savuto. Del Convento restano intatti oggi solo i muri perimetrali che danno, comunque, un'idea piuttosto precisa della sua estensione, mentre la Chiesa, a navata unica, è stata completamente recuperata grazie ed interventi di restauro.

L'accesso al Convento è un lungo corridoio scavato nella pietra sul lato sinistro della Chiesa. Il portale è ad arco a tutto sesto, scanalato a più livelli e sormontato da una cornice con ricca trabeazione.

I ruderi del Convento sono coperti dalle deiezioni della collina che sovrasta l'area, ma restano ben visibili alcune murature perimetrali del versante est.



La Chiesa è situata in posizione dominante rispetto all'insediamento abitativo. Col Palazzo Marsico (annesso al convento) ora sede comunale, costituisce, nel piccolo centro di Altilia, un importante riferimento storico da salvaguardare. Il presbiterio è di forma quadrangolare con piano più elevato rispetto al calpestio dell'aula. E' collegato ad una piccola sacrestia e tramite il citato corridoio si collega al Convento. Esso delimita la navata unica con 2 costoloni dai quali furono asportati, in passato, i conci di pietra calcarea, sagomati e scolpiti, dell'arco sacro. Le modanature dei conci sono tipiche dell'arte Francescana e rappresentano la testimonianza più importante ed espressiva per la lettura critica del monumento. La copertura è stata completamente rifatta con capriata in legno che si lega armonicamente alla vecchia struttura. Per aver reso possibile il rifacimento del tetto, si è dovuto dapprima procedere al completamento del perimetro murario coronato da un cordolo di cemento armato sul quale sono state appoggiate e vincolate le capriate lignee alla palladiana che sostengono la struttura del tetto, impermeabilizzata e coperta con coppi in laterizio.

Le parti di muratura mancanti sono state ricostruite con un "opus" in mattoncino in laterizio che ben si amalgama con il colore della pietra alle discontinuità delle murature esistenti che hanno subito crolli. Il cordolo in cemento armato è stato costruito leggermente arretrato rispetto al filo del perimetro esterno tanto da averne consentito il rivestimento con lo stesso mattoncino. L'opera è stata eseguita completamente a faccia vista tale che la lettura dei materiali sia immediata. Il portale d'ingresso non è quello originario: secondo le tracce visibili dall'interno, l'arco era ribassato e più grande. L'attuale portale ad arco a tutto sesto risale probabilmente alla fine del 1700 data la sua somiglianza con altre Chiese dei paesi limitrofi.

Tipica è la rosetta scolpita sulle basi dei piedritti che riconosciamo come espressione della mano di scalpellini locali i quali probabilmente eseguirono un portale analogo nella Chiesa di Belsito dedicata a San Giovanni Battista.

La finestra originaria sulla facciata, era nella zona più alta del timpano. Ispirandosi alle rosette dei piedritti, data la non originalità della facciata, gli architetti hanno ritenuto opportuno disegnare una finestra che si adeguasse al portale, di opportune dimensioni e sufficientemente grande per dare luce naturale al vasto ambiente dell'aula.

Le cave di tufo: Un tempo, Altilia, era un vivido centro specializzato per le architetture e le decorazioni in pietra. Presenta numerose caratteristiche di antichità negli innumerevoli portali tufacei realizzati con pietra locale proveniente dalle "Parrere". Viene denominata "Parrere" la zona dove un tempo esistevano le cave di pietra da cui si estraevano i blocchi per ricavarne i conci per le costruzioni. Le finestre, i balconi e gli ingressi delle case più antiche, sono ornati da meravigliose cornici in pietra, a manifattura locale, alcune delle quali rispecchiano preminentemente lo stile rinascimentale, per cui l'arte dello scalpello dei migliori maestri altiliesi si imponeva alla considerazione ed all'apprezzamento dell'intera regione. L'influenza artistica di queste antiche maestranze è presente in molti centri limitrofi tra cui Cosenza, precisamente nei lavori di restauro dei capitelli e delle colonne del Duomo.

- [Comune di Belsito](#)

Il centro storico è caratterizzato da stradine e viuzze. Percorrendo una di queste "vinelle" si raggiunge la chiesa parrocchiale di **San Giovanni Battista** in cui si può ammirare, oltre ad un prezioso affresco della predicazione del Battista, anche una conca battesimale in pietra d'Altilia, scolpita a fogliame di tipo medievale, e alcune opere lignee intagliate risalenti al secolo XVII. Dello stesso secolo è un dipinto olio su tela della Madonna del Carmine, contornato da una cornice di legno pregiatissima. La Chiesa conserva anche una conca battesimale in pietra d'Altilia, scolpita a fogliame di tipo medievale.



Tradizione belsitese vuole che San Giovanni Battista venga festeggiato tre volte durante l'anno: il 12 febbraio, poiché si dice che in questo giorno San Giovanni abbia salvato il paese da un catastrofico terremoto; il 23 giugno, giorno in cui si ricorda la nascita del santo, festeggiata con la tradizionale Fiera della Surda; infine, l'ultima domenica di agosto, giorno in cui ricorre la morte del santo. Quest'ultima festa è ricordata da un piatto culinario assai gustoso: le polpette di melanzane.

Belsito conserva, inoltre, un suo piccolo patrimonio storico e artistico sulle facciate delle abitazioni. Sono, infatti, ancora rimasti intatti, sui portoni di alcune abitazioni, gli stemmi delle antiche famiglie che governarono il paese. Di notevole importanza è anche il Palazzo provenzale, sito in piazza del Popolo.

Di notevole interesse è la presenza di una **necropoli altomedievale** localizzata in località Serre. Recenti scavi condotti dal Prof. Giuseppe Roma, Responsabile della Cattedra di Archeologia Cristiana dell'Università della Calabria, sotto la supervisione della Soprintendenza ai Beni Artistici Archeologici

Architettonici e Culturali della Calabria, e Il lavoro compiuto da numerosi studenti e ricercatori universitari ha reso possibile l'individuazione di centinaia di tombe e il rinvenimento di numerosi resti ossei e reperti. Da determinate analisi pare che questi ritrovamenti risalgano all'Alto Medioevo.

- [Comune di Malito](#)



Il **centro storico** di Malito si presenta ancora nella sua struttura originaria, con numerosi archi, gradinate e i molti palazzi gentilizi hanno dei magnifici portali scolpiti in pietra locale. Sempre dal centro

storico, si può godere di un meraviglioso panorama della valle del Savuto.

Il quarto sabato di maggio si festeggia il Patrono, Sant'Elia.

Tra gli edifici religiosi: Chiesa parrocchiale di Sant'Elia; Chiesa di San Martino e la Chiesa della Concezione.

La **Chiesa Parrocchiale di Sant'Elia** risale al '400, anche se è stata rimaneggiata nel '700 e ripresa nel secolo successivo. L'esistenza del culto di Sant'Elia e della Chiesa Madre risalgono storicamente al 1456. Certamente l'attuale Chiesa Madre è un rifacimento parziale di quella quattrocentesca.



La **Chiesa di San Martino** è un edificio di fattura eclettica, opera di maestranze locali, edificato nel 1800 al posto di una chiesetta abitata anticamente da un eremita. Sul retro di questa Chiesa si trova una croce di ferro, opera dello scomparso Cesare Baccelli. Questa Chiesa fu sede della confraternita della Madonna del Rosario.

La **Chiesa della Concezione** risale ai primi anni dell'ottocento. Fu sede di una delle tre arciconfraternite che esistevano anticamente in Malito che svolgevano opera di mutuo soccorso in vita e assistenza dei soci defunti per le funzioni sacre. I soci di questa confraternita alla loro morte venivano seppelliti nei loculi posti sotto il pavimento della Chiesa. Essi avevano l'obbligo di versare una quota annua al suono



caratteristico della campana detta della Fratellanza che era come un invito a versare un obolo che veniva raccolto dai soci del consiglio di amministrazione.

Durante l'anno, diversi sono gli appuntamenti tradizionali e religiosi che si festeggiano. Si inizia nel mese di Febbraio con il Carnevale, con le sfilate di mascherine per tutte le vie del paese e recite in vernacolo nelle principali piazze. L'ultima domenica di Luglio si svolge la festa più attesa, quella in onore del Patrono, Sant'Elia. Le tradizioni natalizie rimaste inalterate nel tempo sono i falò o focari che si preparano in ogni rione, attorno ai quali ci si riunisce la notte di Natale in attesa della nascita di Gesù Bambino,

Tra i personaggi Illustri del paese ricordiamo:



Mancini Pietro



Bianchi Michele



Funari Luigi

- [Comune di Marzi](#)

Marzi diede un contributo notevole al Risorgimento italiano. Parecchi uomini illustri, come pure cittadini comuni, subirono condanne in processi tra il 1850 e il 1860. Reggio Calabria.

Il 4 dicembre si festeggia il Patrono, Santa Barbara; la prima domenica di ottobre si festeggia invece la Madonna del SS. Rosario. Tra gli edifici religiosi: Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara; Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo; Chiesa di San Marco Evangelista (Ora sconsacrata ed adibito a Teatro).



Durante l'anno, diversi sono gli appuntamenti tradizionali e religiosi che si festeggiano. La prima domenica di ottobre si festeggia la Madonna S.S. del Rosario. La processione si snoda per le strade del paese e nei tre giorni di festa si organizzano i giochi popolari; caratteristica legata a questa festa religioso-popolare sono le "Pullicinelle", costruiti con canne e carta colorata, con le sembianze di figure umane ed animali, nei quali si inseriscono le persone che li fanno ballare a suon di tamburo. Rappresentano una donna e un cavallo che dopo aver ballato questa vorticiosa danza sono destinati al rogo, nella tradizionale fociara, davanti alla chiesa di S. Barbara.

Qualcuno vorrebbe vedere nelle “Pullicinelle” una raffigurazione abusiva e satirica che rievocherebbe i vizi e le esuberanze della Regina Giovanna D’Angiò, in riferimento alle sue strane passioni.

In dicembre si festeggia S.Barbara, patrona del paese. In questa occasione si distribuiscono le “panettelle” benedette che non vengono mangiate ma conservate di solito nelle case o anticamente nei campi, per salvaguardarli dalla furia dei lampi e dei tuoni.

Durante il periodo natalizio la più importante manifestazione di Marzi è il Presepe Vivente per le vie del paese, che attira un gran numero di visitatori da tutto il circondario. Inoltre di tradizione in tutta la zona è la “Strina”, ovvero la strenna cantata in versi augurali di buon anno. Allegre compagnie improvvisate si recano nelle case di amici e conoscenti per augurare prosperità e salute.

- [Comune di Paterno Calabro](#)

Nel comune di Paterno Calabro possiamo trovare numerosi beni artistici, culturali e monumentali.

Tra questi la **Chiesa di Santa Barbara**, posta all’inizio del paese, nella parte alta del rione “Merendi”, è ormai diroccata. Risale probabilmente al secolo XIV. Dello splendore originario della chiesa, restano, pressoché inalterati, il portale e la finestra, posta al di sopra di esso a modo di rosone, entrambi in pietra finemente lavorata. La costruzione è caratterizzata anche da una torre campanaria a pianta quadrata posta su un lato.

La **chiesa di tutti i Santi** fu edificata, nel rione “Capore”, a cavallo tra i secoli XIV e XV. Presenta oggi una ristrutturazione barocca, ben lontana dallo stile della prima costruzione.

La **chiesa di San Pietro e Paolo** risale al Trecento. Colpita in maniera grave dal terremoto del 1854 e successivamente rimaneggiata, ha perduto molte delle sue antiche caratteristiche presentandosi oggi con linee sette ottocentesche frutto dei vari interventi di restauro e di consolidamento. All’interno è presente una grande quantità di opere d’arte. Notevole la parte pittorica, realizzata da artisti anonimi, costituita da vari affreschi e dipinti vi sono custodite, inoltre, tre statue lignee del XIX secolo: l’Immacolata, San Pietro, San Paolo, ed un crocifisso.

La chiesa di **Santa Maria** di Pugliano è situata nei pressi dell’antica stazione romana di “Pugliano” in territorio di Paterno. La chiesa di Santa Maria Pugliano risale probabilmente al secolo XIV. La sua nascita è avvolta nella leggenda. Si narra che un giorno fu trovato, in un fitto rovetto, il Quadro dell’Assunta e fu portato nella località detta “Macchie”, per collocarlo in una cappella. Il quadro si trasferì prodigiosamente dove era stato scoperto e dove fu costruita, successivamente, la piccola Chiesa.

Il **santuario e convento di San Francesco di Paola** è la struttura che ha dato e continua a dare gloria e splendore a Paterno. È storicamente certo che l'edificazione della chiesa e dell'antico dormitorio fu avviata dallo stesso San Francesco nel 1472, riutilizzando il preesistente oratorio della confraternita dei Disciplinati, e conclusa circa nel 1483. Il terremoto del 1638 provocò danni ingenti pure al convento; i successivi interventi di restauro hanno



modificato la struttura originaria preferendo uno stile barocco al fascino semplice dell'Ordine. La facciata della chiesa è preceduta da un portico diviso in due parti. Quella inferiore presenta due ampie arcate, a tutto sesto su pilastri a sezione rettangolare, che, oltre alla chiesa, danno accesso pure al convento attraverso uno dei bracci del chiostro. La loggia superiore, corrispondente alla cantoria interna, è costituita da una serie di sei arcate in pietra. A fianco del portico si erge la torre campanaria costruita nella seconda metà del Cinquecento e sulla quale è collocato un orologio. Unico elemento superstite del secolo XV è il portale archiacuto, in stile gotico, che rispetta la struttura tradizionale degli ordini mendicanti, in cui si inseriscono piccoli capitelli a crochet. L'arco trionfale a sesto acuto è poggiante su piedritti polistili. Il portale è costituito da una struttura architravata con mensole, su cui poggia una lunetta a sesto acuto. La chiesa è a due navate. L'abside è a pianta quadrata, coperta da volta a crociera costolonata a sesto rialzato. L'interno è da considerare un piccolo museo per il gran numero di opere d'arte ivi custodite, sia tele che statue. Alla fine della navata laterale, si apre a sinistra la cappella del SS.mo Sacramento, ove si conservano la tela della Madonna del Carmine e un armadio seicentesco nel quale in origine erano custodite le reliquie del Santo. Nell'abside la grandiosa pala dell'Annunciazione, risalente al 1785, è sormontata da una tela molto più piccola raffigurante l'Eterno Padre ed è contornata da altre quattro tele raffiguranti gli apostoli. Opere di pregevole fattura sono da considerarsi il trionfo del presbiterio e la nicchia delle reliquie in noce intarsiato, i confessionali, il coro, il pulpito, il soffitto a cassettoni della sacrestia e il lavabo in pietra del 1786.

Nel presbiterio è conservato l'antico fonte battesimale in pietra tufacea con incisioni del XIII secolo, proveniente dalla chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista. In fondo alla navata laterale si trova la cappella dedicata a S. Francesco. Nella nicchia si venerano il busto ligneo del Santo e, in apposite teche, le sue reliquie. In convento si conservano altre sacre reliquie della Passione di Gesù Cristo, degli Apostoli, dei Beati dell'Ordine dei Minimi. Nella seconda metà del Cinquecento l'antico dormitorio fu trasformato in convento. Furono costruiti gli altri due bracci e poco più tardi al braccio parallelo alla chiesa fu aggiunto il secondo piano e fu creato il suggestivo chiostro al quale si accede uscendo dalla sacrestia. Il chiostro, a pianta quadrata, è costituito da sei archi ogivali per lato poggianti su altrettante colonne a base quadrangolare; al centro anticamente venne costruito un pozzo sostituito ora da una vasca con pesci. Nei corridoi del chiostro, da un lato, vi sono 31 lunette con affreschi del Seicento raffiguranti alcuni tra i più celebri prodigi operati da San Francesco a Paterno ed alcuni episodi della sua

vita. Dall'altro lato vi sono affrescati busti di religiosi dei Minimi vissuti prima della metà del Seicento. L'elemento di innovazione, all'interno di un impianto che riprende il tradizionale schema dei conventi degli ordini mendicanti, è dato dal refettorio: un'ampia sala a pianta rettangolare tramezzata da due file di pilastri a sezione ottagonale su cui poggiano arcate ribassate, che sorreggono il soffitto rivestito di tavole arabesche. Sulla parete di fondo, un grandioso affresco dell'Ultima Cena del Cinquecento. Di grande suggestione è anche l'oratorio, in origine l'antica cella costruita da San Francesco e da lui abitata nel secondo periodo della sua dimora a Paterno.

Nel territorio Paternese sono da registrare, infine, i **numerosi palazzi gentilizi**, con portali in pietra, che caratterizzano le varie frazioni del paese: palazzo Aloe in contrada Casal di Basso, palazzo Misasi, palazzo Spada in Piazza Municipio, palazzo Grandinetti, palazzo Marrello, i ruderi di palazzo Curti nel rione Merendi e il palazzo Terzi attuale sede del Municipio. Di notevole pregio è il palazzo Spada con il suo giardino, che è stato dichiarato monumento nazionale in quanto è una rara testimonianza di complesso ambientale di tipo "floridiano".

- [Comune di Santo Stefano di Rogliano](#)

Nel 1910, ci fu il ritrovamento di un tesoro: monete argentee elleniche del V e VI sec. a.C., costituito da 300 pezzi, di cui solo 19, arcaici di tipo incuso e appartenenti alle colonie greche di Poseidonia, Metaponto, Sybaris, Kroton, Kaulonia, sono tuttora esposte al Museo Archeologico di Reggio Calabria.

Le principali feste religiose sono quelle di Santa Liberata (la 3ª domenica di settembre) e di Santo Stefano (patrono del paese, il 26 dicembre). Inoltre il paese festeggia la Madonna del Soccorso (4-5 agosto) e San Rocco (il 16 agosto).

A Santo Stefano Di Rogliano Troviamo il **Santuario di Santa Liberata** sul Monte Tirone, sulla sommità dove la tradizione vuole che sia stata ritrovata la sacra reliquia della Santa consistente in un'osso del braccio sinistro.

Il luogo in seguito al ritrovamento divenne zona sacra in cui venne edificata una piccola cappella di campagna. In seguito a cedimenti strutturali della piccola chiesetta venne costruito l'attuale santuario nel 1904.essendo la chiesetta diventata inagibile al culto a causa di cedimenti strutturali, è stato costruito l'attuale Santuario.



La **Chiesa di Santa Maria del Soccorso** è ubicata nella frazione di Valleggiannò. Costruita nel 1224, presenta una pianta rettangolare ad un'unica navata. Il portale, realizzato nel 1757 da intagliatori locali appartenenti alla scuola roglianese, è scolpito in pietra arenaria.

Il principale evento a carattere regionale, e non solo, è senz'altro il Raduno delle Mongolfiere, organizzato dall'Associazione Calabria Savuto in Volo con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Questo importante evento è caratterizzato dal raduno di mongolfiere, giri in elicottero, esibizioni di paracadutisti ed in questa edizione novità assoluta il Bungee Jumping, giornate dedicate alle scuole e ai disabili, stand gastronomici, una fiera espositiva, concerti serali ed attrazioni varie. Inoltre il 9 maggio 2010 è stato ufficializzato il gemellaggio con il comune di Fragneto Monforte, che da anni organizza raduni di mongolfiere a carattere internazionale.

5.13 Le attrezzature pubbliche

Con riferimento alla distribuzione territoriale dei servizi e delle attrezzature pubbliche e ad uso pubblico, è sicuramente possibile affermare che, in tutti i Comuni associati, dal punto di vista quantitativo, i servizi esistenti soddisfano di gran lunga il fabbisogno minimo di standard stabilito dal D.M. 1444/68, che prevede una dotazione minima di 18 mq per abitante, così suddivisi:

- 4,50 mq di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- 2,00 mq di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;
- 9,00 mq di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport;
- 2,50 mq di aree per parcheggi.

Si riporta nella tabella seguente, per ciascun Comune associato, il dettaglio delle superfici per standard esistenti.

	Comune di Altilia	Comune di Belsito	Comune di Malito	Comune di Marzi	Comune di Paterno Calabro	Comune di S. S. di Rogliano
Aree per l'istruzione	1077	1434	512	1427	4071	3473
Aree per attrezzature di interesse comune	13272	8313	12401	11085	59154	32668
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	24285	11791	22557	16526	14102	28255
Aree per parcheggi	1189	997	1165	2955	2598	4133
TOTALE	39823	22535	36635	31993	79925	68529

Tabella: Standard Urbanistici esistenti

Nello specifico, nei territori dei sei Comuni sono presenti:

Comune di Altilia	una scuola materna - elementare; due impianti sportivi; una casa di riposo;
Comune di Belsito	una scuola materna - elementare - media; un impianto sportivo;
Comune di Malito	una scuola materna - elementare - media; un impianto sportivo; piscina comunale;

Comune di Marzi	un asilo nido; una scuola materna - elementare; un impianto sportivo;
Comune di Paterno Calabro	una scuola materna; una scuola elementare – media; un impianto sportivo; un campo di calcetto;
Comune di Santo Stefano di Rogliano	Comunità montana; un centro ANAS; una centrale ENEL; un nido d’infanzia; una scuola elementare – media; un impianto sportivo; un campo da tennis; un campo di calcetto; una residenza assistenziale (RSA); un museo;

5.14 La demografia locale

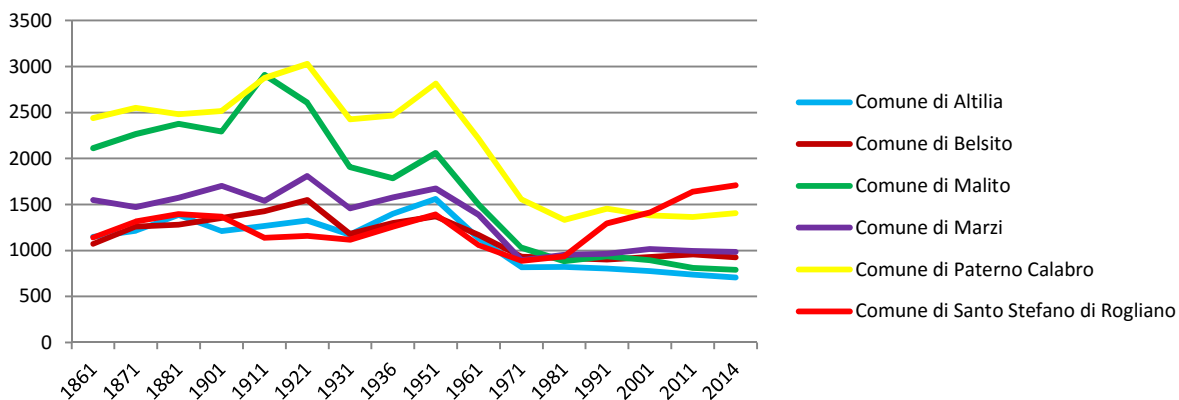
La popolazione complessiva in Calabria risulta essere pari a 2.011.466 abitanti. La provincia di Cosenza occupa una superficie di circa 6.650 kmq. La popolazione residente è di 733.797 abitanti (dati Ufficio Statistico provinciale). Il territorio provinciale è suddiviso amministrativamente in 155 comuni, di questi il solo capoluogo, supera la soglia dei 80.000 abitanti.

La frammentazione del sistema insediativo provinciale, caratterizzato da un gran numero di piccoli comuni pedemontani e collinari, costituisce una caratteristica strutturante del territorio provinciale.

Per quel che riguarda il territorio oggetto di P.S.A., gli abitanti dei comuni sono 6525 con un’estensione di 97.77 Kmq la popolazione residente per comune è di:

ALTILIA	708
BELSITO	925
MALITO	792
MARZI	985
PATERNO CALABRO	1405
SANTO STEFANO DI ROGLIANO	1710

I comuni interessati al piano urbanistico hanno subito, come tutti i comuni Calabresi il fenomeno dello spopolamento dal dopoguerra fino ad oggi a causa di necessità spesso di tipo lavorativo. Oggi tra i sei comuni analizzati ci sono alcuni che presentano un decremento della popolazione negli ultimi anni come Altilia, Malito e Paterno Calabro, mentre altri come Belsito, Marzi e soprattutto Santo Stefano di Rogliano presentano un incremento significativo.



Altro elemento sul quale vale la pena soffermarsi è il persistente processo di invecchiamento della popolazione, che è destinato a crescere sempre di più, in tutti e tre i comuni.

5.15 Economia, lavoro e turismo

Ai fini di un inquadramento socio-economico funzionale alla valutazione dello stato dell'ambiente, è opportuno focalizzare alcuni parametri essenziali relativi alla struttura delle attività economiche.

In particolare, per quanto riguarda le imprese attive, confrontando i dati relativi ai due anni considerati, si registra:

- un incremento significativo delle stesse nei Comuni maggiormente popolati, vale a dire Paterno Calabro e Santo Stefano di Rogliano, in misura rispettivamente di + 19 e + 36 unità;
- un lieve aumento nei Comuni di Altilia e di Belsito (+ 4 unità);
- un decremento nei Comuni di Malito (-1 unità) e di Marzi (-10 unità).

	Anno 2001	Anno 2011
Comune di Altilia	24	28
Comune di Belsito	35	39
Comune di Malito	22	21
Comune di Marzi	35	25
Comune di Paterno Calabro	39	58
Comune di S. Stefano di Rogliano	63	99

Tabella: Imprese attive (2001 e 2011)

Nello specifico, con riferimento alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007, si registra, per tutti i Comuni associati, una predominanza di imprese attive appartenenti alla sezione "commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli", di cui si è registrato un incremento dal 2001 al 2011, prevalentemente nei Comuni di Paterno Calabro (+ 5 unità) e Santo Stefano di Rogliano (+ 11 unità). Seguono le imprese operanti nel settore manifatturiero, presenti in numero considerevole nei Comuni di Belsito, Paterno Calabro e Santo Stefano di Rogliano, dove peraltro sono incrementate rispetto al 2001; se ne registra, invece, un decremento di 3 unità nei Comuni di Altilia e di Marzi.

Costituiscono una percentuale significativa rispetto al totale delle imprese presenti in ciascun territorio, quelle attive nel campo delle costruzioni, con un picco del 21% e del 17% rispettivamente nei Comuni di Altilia e Paterno Calabro ed un incremento di + 4 unità nel Comune di Santo Stefano di Rogliano; sono invece diminuite di ben 5 unità nel Comune di Marzi. Altri settori rilevanti, per numero di imprese che vi operano, sono quelli relativi alle “attività dei servizi di alloggio e di ristorazione” ed alle “attività professionali, scientifiche e tecniche”; in quest’ultima, nello specifico, si registra il dato in assoluto più significativo, cioè a dire l’incremento, rispetto al 2001, di ben 13 imprese nel Comune di Santo Stefano di Rogliano.

Per quanto riguarda il numero di addetti, invece, si registra un incremento considerevole degli stessi nel Comune di Santo Stefano di Rogliano, dove nel 2011 se ne contano ben 78 in più rispetto al 2001. Seguono i Comuni di Paterno Calabro, di Altilia e di Malito, con un aumento rispettivamente di + 23 addetti, + 13 addetti e + 2 addetti. Si registra, invece, un decremento delle risorse umane nei Comuni di Belsito (-11 addetti) e di Marzi (-27 addetti).

5.16 Quadro di sintesi delle criticità e dei problemi ambientali

Non essendo presenti siti d’importanza comunitaria, nazionale o regionale, le criticità presenti riguardano gli aspetti dovuti ad una gestione non organica del territorio, ovvero:

- il rischio di eccessivo consumo di suolo, in maniera diffusa, in particolare nell’area tra Piano Lago e Belsito con incremento del rumore ambientale e riduzione della qualità della vita;
- l’incremento della probabilità di sversamenti inadeguati negli affluenti del Savuto, anche con il potenziale incremento di utenze;
- il rischio di nascita di attività produttive o terziarie nel territorio agricolo senza un’organica conformazione di nuclei appositamente attrezzato e la conseguente perdita di qualità degli ambiti rurali e naturali con il rischio di diminuzione della qualità ambientale;
- il rischio di abbandono degli ambiti forestali;
- il rischio di spopolamento ed abbandono degli abitati originari.

6. Il sistema relazionale

6.1 Le infrastrutture

La rete delle infrastrutture territoriali, per i Comuni indagati, è profondamente influenzata dal sistema insediativo dei luoghi. Nello specifico, l’accessibilità al territorio è consentita dai sistemi stradale e ferroviario.

Il sistema stradale è rappresentato anzitutto dall’Autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria, che attraversa i Comuni di Altilia, Belsito, Marzi, Paterno Calabro e Santo Stefano di Rogliano consentendo, mediante gli svincoli autostradali di Rogliano e di Altilia, l’accesso ai territori in parola. Il sistema infrastrutturale che determina il collegamento tra i Comuni associati è costituito: dalla Strada Provinciale ex Strada Statale 19 delle Calabrie, che attraversa i centri di Santo Stefano di Rogliano e di Marzi; dall’ex Strada Statale 108 Silana di Cariatì, ora Strada Provinciale 245, che collega la costa

tirrenica con l'Autostrada A3, toccando i territori di Malito, Belsito e Santo Stefano di Rogliano e terminando nell'innesto con la SP ex SS 19 prima citata, in prossimità dello svincolo di Rogliano dell'Autostrada A3; dalla Strada Provinciale SP61, che collega i Comuni di Belsito e di Paterno Calabro; dalla Strada Provinciale SP57, che collega da un lato i centri di Malito e di Altilia, e dall'altra quelli di Altilia e di Grimaldi, innestandosi con la SP245. La SP 245 collega, inoltre, il Comune di Altilia con il relativo svincolo autostradale.

In generale, i collegamenti stradali tra i centri associati e tra questi e l'agglomerato urbano di Cosenza - Rende si presentano fruibili e in discrete condizioni di manutenzione; fa eccezione la S.P. Paterno - Dipignano - Cosenza, chiusa da anni a causa di una frana.

Il sistema ferroviario è rappresentato dalla Ferrovia Cosenza - Catanzaro Lido, una linea a scartamento ridotto gestita dalle Ferrovie della Calabria, che attraversa i Comuni di Marzi e di Santo Stefano di Rogliano, svolgendo un ruolo prevalentemente legato ai trasporti pendolari di studenti e lavoratori; per tale motivo, la linea risulta servita da un maggior numero di corse prevalentemente nel periodo scolastico. L'assenza di un collegamento diretto con la stazione di Vaglio Lise, per accedere alla quale è necessario ricorrere al trasporto urbano, non consente un collegamento rapido ed efficace dei territori in parola con la rete nazionale italiana.

Attualmente, la linea ferroviaria Cosenza - Catanzaro presenta diverse interruzioni a causa di eventi franosi.

6.2 La mobilità

Il sistema della mobilità relativa all'area interessata dal PSA si basa prevalentemente sul trasporto su gomma, che per i territori interessati viene effettuato dalla ditta delle Ferrovie della Calabria. Nello specifico, il servizio viene offerto per cinque dei sei Comuni associati attraverso quattro linee, tre delle quali collegano i territori in parola con l'area urbana di Cosenza e una che realizza il collegamento all'interno dei territori del PSA. In particolare:

1. Linea n. 382: Rogliano - Mangone - Cellara - Donnici - Cosenza

La linea n.382 collega il territorio di Rogliano con Cosenza e viceversa, attraverso 14 corse giornaliere, di cui sette di andata e sette di ritorno, distribuite durante l'arco della giornata; nello specifico, dodici corse vengono effettuate in tutti i giorni feriali dell'anno mentre due esclusivamente nel periodo scolastico. Delle 14 corse in parola, due compiono il percorso completo dall'area urbana di Cosenza al territorio di Rogliano e viceversa, mentre le restanti consentono il collegamento esclusivamente tra il Comune di Rogliano e il Comune di Piane Crati. Nello specifico, il percorso si sviluppa lungo la SP ex SS 19 fino al bivio di Donnici, prosegue per la ex SS 178 fino al Comune di Piane Crati, poi lungo la SP76 fino in prossimità di Mangone Inferiore. Il percorso continua per la SP74 fino al Comune di Santo Stefano di Rogliano, e infine per un breve tratto lungo la SP ex SS 19 per poi terminare all'interno del Comune di Rogliano. Con riferimento ai Comuni del PSA, la linea serve esclusivamente il territorio

di Santo Stefano di Rogliano, nel quale tutte le corse effettuano due fermate, precisamente in corrispondenza del bivio e nella Piazza Santa Maria. I tempi di percorrenza per giungere dal Comune in parola all'area urbana di Cosenza, nello specifico all'Autostazione e alla Stazione dei treni, sono di circa un'ora.

2. *Linea n. 383: Scigliano - Piano Lago - Motta S. Lucia - Cosenza*

La linea n.383 collega i territori di Scigliano e di Cosenza attraverso due corse giornaliere, effettuate tutto l'anno esclusivamente nei giorni feriali, di cui una di andata e una di ritorno, rispettivamente nelle prime ore mattutine e nelle prime ore pomeridiane. Il percorso si sviluppa quasi esclusivamente lungo la SP ex SS 19, ad eccezione di un breve tratto all'interno del centro di Rogliano; lungo il tragitto vengono effettuate 17 fermate, di cui una nel Comune di Marzi, precisamente in prossimità dell'ex Ufficio Postale, a circa un'ora dal capolinea dell'area urbana di Cosenza, rappresentato dalla Stazione dei treni di Vaglio Lise.

3. *Linea n. 243: Cosenza - Piano Lago - Grimaldi - Acquafredda - Aiello C. - Amantea*

La linea n.243 collega l'area urbana di Cosenza con il territorio del Comune di Amantea; nello specifico, il percorso si sviluppa lungo la SP ex SS 19 fino in prossimità dello svincolo autostradale di Rogliano, per poi proseguire lungo la SP 245. La linea in parola effettua 15 corse giornaliere, di cui sei in tutti i giorni feriali dell'anno e nove esclusivamente nel periodo scolastico, prevalentemente durante le prime ore mattutine e il pomeriggio. In particolare, delle sei corse valide per i giorni feriali, tre sono di andata e tre di ritorno, mentre delle nove del periodo scolastico, quattro sono di andata e cinque di ritorno. Delle 15 corse complessive, inoltre, solo sei effettuano il percorso completo, mentre le restanti nove hanno inizio o terminano in corrispondenza dei territori dei comuni intermedi tra i due capolinea. Nello specifico, i territori del PSA sono serviti da tredici corse, ciascuna delle quali effettua durante il tragitto una fermata in corrispondenza del bivio di Belsito e una in corrispondenza del bivio di Malito; sei delle corse effettuano, inoltre, una fermata nella Piazza Municipio del Comune di Belsito mentre sette corse servono l'autostazione del Comune di Malito. Il tempo di percorrenza per giungere dai territori associati alla Stazione di Vaglio Lise è di appena un'ora; per ogni corsa che termina o ha inizio nel Comune di Cosenza viene effettuata una fermata anche alla relativa Autostazione.

4. *Linea n. 244: Rogliano - Piano Lago - Belsito - Grimaldi - Altilia*

Il servizio all'interno dei territori del PSA viene effettuato dalla linea n.244 che collega quattro dei sei comuni associati, ovvero Santo Stefano di Rogliano, Malito, Belsito e Altilia, attraverso tre corse, di cui una di andata, effettuata nelle prime ore mattutine di tutti i giorni feriali dell'anno, e due di ritorno, effettuate nel primo pomeriggio, una nei giorni di Lunedì, Martedì, Giovedì e Sabato ed una nei giorni di Mercoledì e Venerdì. Il percorso parte dal centro del Comune di Rogliano, prosegue lungo la SP ex SS 19 fino in prossimità dello svincolo autostradale di Rogliano, poi lungo la SP 245 fino al Comune di Grimaldi, infine, lungo la SP 57 terminando allo svincolo autostradale di Altilia. Lungo il tragitto

vengono effettuate 15 fermate, per un tempo di percorrenza complessivo di appena un'ora. Con riferimento alle fermate nei territori del PSA, in particolare, si ha: una fermata in corrispondenza del bivio di Santo Stefano di Rogliano, due nel territorio di Belsito, precisamente al bivio e a Piazza Municipio, una in prossimità del bivio di Malito e cinque nel territorio di Altilia, nello specifico in località Maione, al bivio di Maione-Altilia, nella Piazza del Comune, in Contrada Croce Campi, e allo svincolo autostradale in corrispondenza della stazione di servizio.

Non risulta alcun servizio che colleghi il Comune di Paterno Calabro con gli altri Comuni del PSA, né con l'area urbana di Cosenza.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, anche questo viene effettuato dalla ditta delle Ferrovie della Calabria, nello specifico attraverso la tratta principale Cosenza-Rogliano-Marzi, che realizza il collegamento tra i territori dei Comuni associati di Marzi e Santo Stefano di Rogliano con l'area urbana di Cosenza. In particolare, il servizio effettua 36 corse giornaliere, di cui 18 di andata e 18 di ritorno, distribuite durante l'intero arco della giornata. Ciascuna delle corse in parola serve il Comune di Santo Stefano di Rogliano; nello specifico durante il tragitto vengono effettuate 12 fermate, con tempi di percorrenza di circa 40 minuti. Il collegamento tra i Comuni di Cosenza e di Marzi, invece, viene garantito da 11 corse, di cui sei di andata e cinque di ritorno, che compiono 15 fermate, con tempi percorrenza di circa 50 minuti. Viene effettuata, inoltre, una corsa diretta tra i due comuni del PSA in parola.

Altra tratta è quella che collega il Comune di Soveria Mannelli con quello di Rogliano, servendo il territorio di Marzi attraverso sette corse giornaliere, di cui quattro di andata e tre di ritorno, realizzate prevalentemente di mattina e nel primo pomeriggio. Lungo il tragitto per giungere da Soveria Mannelli a Marzi vengono effettuate sette fermate, con tempi di percorrenza di circa un'ora e mezza. Vengono realizzate, inoltre, due corse dirette tra il Comune associato e quello di Rogliano.

7. Le risorse e le criticità del territorio e la definizione degli obiettivi

Dalla lettura complessiva del territorio, che attraverso la ricostruzione del Quadro Conoscitivo è stato indagato in tutti gli aspetti specifici e i caratteri peculiari, emergono con molta chiarezza gli elementi di forza e di debolezza che lo caratterizzano, sulla base dei quali vengono definiti gli obiettivi generali perseguibili dal Piano.

7.1 Risorse del territorio

Patrimonio ambientale e paesaggistico: le risorse naturali e paesaggistiche costituiscono il principale punto di forza per tutti i Comuni associati, per le qualità estetiche ed ambientali che conferiscono al territorio e per le opportunità di sviluppo economico che offrono.

Patrimonio storico-architettonico: le risorse monumentali e storico-architettoniche individuate nei territori oggetto di studio rappresentano un importante punto di forza per gli stessi, in quanto testimonianze storiche ed al contempo elementi di identità culturale.

Presenza di corsi d'acqua: i corsi d'acqua individuati nei territori indagati, di differente portata, costituiscono una significativa risorsa per il territorio, sia come elementi di pregio ambientale, sia per l'importanza correlata al sistema produttivo ed economico.

Forte identità sociale: è possibile registrare nei Comuni associati un'identità socio-culturale molto marcata ed un forte radicamento al proprio territorio, caratteristiche su cui puntare al fine di incrementare forme di associazionismo e combattere il declino socio-demografico.

Produzioni agricole: i territori oggetto di studio sono caratterizzati da un'economia agricola incentrata sulla coltivazione dell'ulivo, della vite, degli alberi da frutto, dei cereali, tutti prodotti di grande qualità da valorizzare non solo in ambito locale.

Professionalità artigiane: le abilità e le competenze artigianali locali, quali la lavorazione del ferro battuto, la concia delle pelli e del cuoio, la lavorazione del legno, costituiscono ancora oggi un elemento di spicco dell'economia dei territori del PSA, da incoraggiare e tramandare alle successive generazioni.

7.2 Criticità del territorio

Criticità legate al sistema infrastrutturale: il sistema infrastrutturale si presenta fortemente carente rispetto alle esigenze del territorio. Un primo punto di debolezza può riscontrarsi nella rete ferroviaria: la linea Cosenza- Catanzaro, infatti, si presenta interrotta in più punti a causa di fenomeni franosi. Altra criticità riguarda la strada provinciale Paterno – Dipignano – Cosenza, chiusa dagli anni 2009/2010 a causa di una frana e non ancora ripristinata.

Criticità legate al sistema della mobilità: il sistema della mobilità si presenta alquanto debole a causa della carenza di servizi offerti, in termini di continuità e di organizzazione, specie per alcuni dei territori del PSA; alquanto lacunoso si presenta, inoltre, il servizio tra i territori in parola e alcuni dei punti strategici dell'area urbana di Cosenza, vedi l'Università della Calabria o la Stazione Ferroviaria di Vaglio Lise. Il sistema in parola è certamente indebolito anche a causa delle carenze infrastrutturali riscontrate, per i maggiori tragitti da compiere e i relativi maggiori tempi di percorrenza.

Criticità legate al sistema ambientale: il sistema ambientale dei territori oggetto del PSA è caratterizzato da molteplici problematiche, quali la fragilità dell'assetto idrogeologico che ha determinato forti fenomeni franosi (vedi Paterno Calabro e Belsito), l'eccessivo consumo di suolo, la presenza di superficie agricola non utilizzata.

Criticità legate al sistema sociale: si registrano in quasi tutti i territori oggetto di studio molteplici problematiche legate alla sfera sociale delle Comunità, quali il fenomeno dell'emigrazione che non tende ad arrestarsi, il continuo invecchiamento della popolazione, il rischio di impoverimento.

Insufficiente offerta turistica: il turismo locale non risulta ancora adeguato alle potenzialità intrinseche del territorio, a causa di una carente offerta turistica, in termini sia di strutture sia di organizzazione, e di una scarsa sinergia con gli enti preposti.

Insufficiente offerta lavorativa: la grande sproporzione tra domanda e offerta lavorativa costituisce uno dei più grandi problemi delle Comunità indagate e una delle principali cause dello spopolamento dei territori e della perdita di popolazione intellettuale.

Insufficiente dotazione di servizi legati a produzioni tipiche: le potenzialità di sviluppo offerte dall'economia agricola e dall'eccellenza di alcune produzioni locali non è sufficientemente valorizzata da adeguati servizi annessi, vedi agriturismi o cantine.

8. Gli obiettivi generali e le linee guida del Piano Strutturale associato

8.1 Obiettivi generali

Il PSA, sulla scorta dei principi definiti dalla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19, recante "Norme per la Tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria", definisce gli obiettivi strategici generali per il territorio da pianificare, volti al soddisfacimento sia di esigenze primarie da soddisfare nel lungo periodo, sia di esigenze più urgenti a cui rispondere in tempi brevi. Gli obiettivi in parola vengono individuati nei principi di sostenibilità, riconoscibilità e nella coesione e competitività dell'intero sistema territoriale, che possono definirsi come le linee strategiche guida su cui orientare le scelte e le previsioni di Piano, di seguito definite:

- Sostenibilità

Lo sviluppo di un territorio si consegue mediante la predisposizione di indirizzi in grado di migliorare la qualità della vita in modo duraturo nel tempo. In tale ottica, il concetto di sostenibilità può considerarsi come un processo continuo e variabile, in grado di coniugare le tre dimensioni inscindibili dello sviluppo, ossia quella ambientale, economica e sociale.

Nello specifico sotto il profilo della sostenibilità ambientale rientra la capacità di valorizzare l'ambiente come elemento caratteristico e distintivo del territorio, garantendo al contempo la tutela e la riqualificazione del patrimonio esistente;

- per sostenibilità economica si intende il mantenimento di elevati standard qualitativi attraverso una adeguata combinazione delle risorse disponibili e la conseguente valorizzazione della tipicità dei prodotti e dei servizi locali;

- la sostenibilità dal punto di vista sociale sottintende la capacità dei soggetti di cooperare in maniera efficace per un obiettivo condiviso e comune.

Alla luce di quanto specificato, dunque, lo sviluppo sostenibile di un territorio si concretizza nella ricerca di una crescita economica che sia compatibile con l'equità sociale e l'equilibrio ambientale.

- Riconoscibilità e identità

L'identità dei luoghi è uno dei valori base per ogni politica di tutela, in quanto ne garantisce la diversità e al contempo la riconoscibilità nel sistema di riferimenti spaziali dei suoi abitanti. Un territorio può considerarsi tanto più forte e coeso quanto maggiore è la sua capacità di riconoscersi all'interno di un sistema di valori propri e di specificità culturali tali da definire gli spazi della vita collettiva e da dare forma alle trasformazioni del paesaggio. Le risorse e le peculiarità dei luoghi, per tali motivi, rientrano attivamente nella pianificazione territoriale e strategica che, unitamente alla promozione di politiche di sviluppo ed espansione territoriale, si orienta verso la formulazione di indirizzi volti alla tutela ed alla valorizzazione delle specificità locali, in modo da renderle riconoscibili ed attraenti per gli investimenti economici, culturali e infrastrutturali. La salvaguardia degli elementi di identità di un territorio, dunque, non determina esclusivamente un incremento della qualità del benessere della popolazione che lo abita, ma costituisce un valore aggiunto su cui puntare per implementare la competitività del sistema stesso.

- Coesione e competitività

Un sistema territoriale è composto da un complesso sistema di fattori e di soggetti che concorrono a determinarne le dinamiche e i caratteri; tale condizione fa sì che alla competitività territoriale non si attribuisca una connotazione esclusivamente economica, bensì anche sociale e culturale.

Nello specifico:

Sotto il profilo economico, un territorio è tanto più competitivo quanto maggiormente si dimostra capace di incrementare le proprie qualità insediative, relazionali ed ambientali, di sostenere ed innovare il sistema delle imprese, di attrarre investimenti di qualità, di promuovere la creazione di ambienti favorevoli ad un clima di collaborazione tra gli attori del sistema economico e tra questi e il sistema universitario e della ricerca. In tale ambito si inserisce anche il rafforzamento delle relazioni di interscambio con i territori limitrofi, per il quale risulta fondamentale il ruolo del Comune in termini di integrazione di infrastrutture e servizi e nella definizione di accordi territoriali.

Sotto il profilo sociale e culturale, affinché un territorio possa considerarsi competitivo è necessario che vengano create condizioni tali da renderlo culturalmente attivo e propositivo, capace di offrire opportunità interessanti ai giovani, di avvicinarli al mondo della cultura e del lavoro mediante, ad esempio, la promozione di iniziative di formazione che favoriscano l'acquisizione di specifiche competenze e professionalità. A tal fine è importante che si instauri una integrazione tra una

molteplicità di attori, quali le pubbliche amministrazioni, il sistema formativo, gli operatori culturali e la società civile.

In definitiva è possibile dunque affermare che *un territorio ha significative possibilità di sviluppo se è in grado di formulare degli indirizzi che orientino verso il rafforzamento della coesione e della competitività*; tale condizione è ottenibile in primis a partire dalla consapevolezza dei propri elementi di forza e delle criticità territoriali e dalla successiva valorizzazione dei primi e mitigazione delle seconde.

8.2 Obiettivi specifici

Per ciascuna linea strategica, e all'interno degli obiettivi generali perseguibili dal Piano, si individuano i seguenti obiettivi specifici:

- *Il superamento delle insufficienze infrastrutturali*

Gli indirizzi formulati dal PSA relativamente al sistema infrastrutturale mirano da un lato a favorire l'accessibilità all'area dei Comuni associati per chi proviene dai territori limitrofi, dall'altro a ottimizzare il collegamento tra i territori indagati e tra questi e l'area urbana di Cosenza. Tenendo conto di quanto emerso in sede di ricostruzione del Quadro Conoscitivo, è necessario, con riferimento al sistema stradale, superare la criticità riguardante la S.P. Paterno – Dipignano – Cosenza, chiusa per frana da anni e non ancora ripristinata; la riattivazione dell'arteria in parola avrebbe effetti positivi anche sul sistema della mobilità, non essendo ad oggi possibile stabilire un rapido collegamento con l'area urbana di Cosenza. In tale ambito rientrano, inoltre, gli interventi di manutenzione e riqualificazione dei tracciati esistenti nonché la messa in sicurezza degli stessi.

Con riferimento al sistema ferroviario, invece, il potenziamento della linea Cosenza-Catanzaro, interrotta per frana in più punti, migliorerebbe i trasporti su rotaie e, quindi, la mobilità della popolazione pendolare che ne usufruisce, quali studenti e lavoratori.

- *Il potenziamento del sistema della mobilità*

Il PSA si propone di riorganizzare il sistema della mobilità, in modo da consentire una libertà di movimento all'interno dei territori associati a tutta la popolazione, siano giovani, anziani, diversamente abili. Nello specifico, si ritiene necessario che il riassetto del sistema in parola venga elaborato in stretta connessione con l'organizzazione dei sistemi della sosta e dei parcheggi, con i progetti di collocazione di nuovi servizi, con le reti di trasporto collettivo, sia esso su gomma o ferroviario, tenendo conto dei flussi attuali e previsionali di mobilità e delle criticità riscontrate nella fase di ricostruzione del Quadro Conoscitivo. A tal riguardo, l'analisi effettuata evidenzia l'inadeguatezza del sistema della mobilità per alcuni dei Comuni associati, sia in termini di carenza nei servizi offerti, prevalentemente in termini di organizzazione e continuità, sia a causa delle insufficienze infrastrutturali individuate in precedenza. Tale condizione interessa prevalentemente il Comune di Paterno Calabro, per il quale ad oggi non risulta alcun servizio pubblico che colleghi il

territorio con i restanti associati e con l'area urbana di Cosenza; in generale, inoltre, i collegamenti interni tra i territori del PSA risultano, in termini di servizio pubblico, molto limitati. Per ovviare alle carenze il Piano propone, oltre al ripristino ed alla messa in sicurezza del sistema infrastrutturale per come già descritto, la formulazione di interventi di potenziamento e di valorizzazione dei servizi pubblici nonché la definizione di criteri di pianificazione in grado di orientare verso una mobilità sostenibile.

- *La tutela dell'integrità fisica del territorio e la mitigazione dei rischi ambientali*

Le azioni del PSA mirano a favorire un assetto strutturale stabile del territorio in modo da garantire una maggiore sicurezza ambientale e, di conseguenza, un miglioramento della qualità della vita urbana dei cittadini. La tutela del territorio, nello specifico, parte dalla individuazione delle aree di attenzione relativamente al rischio frana, al rischio idraulico, al rischio sismico e a quello di incendio, e si sviluppa con la successiva predisposizione di interventi di restauro ambientale, volti alla mitigazione dei rischi in parola e a garantire maggiore sicurezza alla struttura territoriale. Il Piano si propone, inoltre, di salvaguardare le aree tutelate per legge, al fine di preservare e valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale esistente.

- *La promozione della qualità edilizia degli insediamenti*

Poiché il Piano Strutturale Associato è accompagnato dal REU, che come descritto in precedenza rappresenta lo strumento che concretizza le previsioni del Piano con riferimento alle modalità costruttive della edificazione, è auspicabile che fornisca indicazioni preliminari su cui impostare le regole dell'attività edilizia. Nello specifico, il PSA promuove la diffusione delle tecniche di bioedilizia, l'impiego di materiali naturali e l'utilizzo di fonti rinnovabili al fine di perseguire il risparmio energetico; favorisce il risparmio idrico attraverso il recupero e il riutilizzo dell'acqua piovana; orienta verso tutti quegli accorgimenti costruttivi che possono consentire maggiore sicurezza e qualità edilizia nelle trasformazioni e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico.

- *La costituzione di una rete del verde*

Il PSA intende perseguire la salvaguardia del territorio comunale, con riferimento agli aspetti ecologici, estetici e paesistici, mediante la costituzione di una rete del verde, unitamente alle già citate strategie volte alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico esistente. Una organica progettazione del sistema del verde urbano, infatti, oltre a favorire il rispetto degli equilibri dell'ecosistema urbano, rappresenta un efficace strumento per ridare forma e immagine ai territori, limitando lo spreco di territorio e conferendo qualità urbana ai sistemi insediativi. Oltre alle funzioni citate, la rete del verde consentirebbe di coniugare le misure indicate dagli strumenti sovracomunali con la pianificazione urbanistica territoriale, realizzando in tal modo obiettivi comuni tra quelli di espansione e sviluppo territoriale e quelli di valorizzazione e tutela degli ambiti esistenti e delle risorse del territorio. Nello specifico, il PSA si propone dapprima di individuare le aree strategiche più idonee per la formazione di un sistema del verde, valutando il valore e le potenzialità

agronomiche dei diversi terreni, le biodiversità presenti e la possibilità di realizzare corridoi ecologici di connessione tra le aree da tutelare o riqualificare; definite le aree di intervento, il Piano intende formulare indirizzi che orientino la progettazione verso l'integrazione tra il sistema del verde e la rete dei corsi d'acqua interni ai territori associati, nonché verso la creazione di un insieme strutturato di percorsi fruibili che colleghino i sistemi ambientali tra loro.

- *Il miglioramento / attuazione delle strategie in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti*

Le risorse naturalistiche costituiscono uno dei più importanti, se non il principale punto di forza dei Comuni associati, su cui bisogna necessariamente puntare al fine di orientare i territori in parola verso uno sviluppo sostenibile. Per tali motivi, è necessario promuovere azioni strategiche volte a tutelare il contesto ambientale da fenomeni quali l'inquinamento e il degrado; in tale ambito rientrano le iniziative in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

- *La salvaguardia e la valorizzazione degli ambiti naturalistici*

Come si è avuto modo di ribadire più volte, gli ambiti naturalistici costituiscono uno dei più importanti elementi di riconoscibilità e identità dei luoghi indagati. Per tale motivo, il PSA si propone di valorizzarne e tutelarne le specificità, attraverso la predisposizione di interventi quali la riqualificazione delle aree boschive a rischio di incendio, il recupero degli ambiti fluviali al fine di recuperarne la funzionalità ecologica da un lato e di valorizzarne gli aspetti paesaggistici dall'altro, la salvaguardia del patrimonio forestale con l'obiettivo di tutelare la qualità delle specie vegetali tipiche e di preservare gli equilibri dell'ecosistema. Affinché l'ambiente naturalistico sia adeguatamente valorizzato, è necessario, inoltre, che siano adeguatamente definiti i confini dei centri urbani e delle aree produttive, e che gli ambiti a destinazione turistica siano caratterizzati da una gestione sostenibile ai fini degli impatti ambientali

- *La tutela e la valorizzazione del centro storico, del paesaggio rurale e agricolo*

È necessario che il PSA coniughi le politiche di pianificazione territoriale finalizzate all'espansione e allo sviluppo dei luoghi con l'apposizione di vincoli che limitino gli interventi e le trasformazioni sui beni ambientali e paesaggistici, al fine di garantirne la tutela. Ciò non determina necessariamente una mera conservazione del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico esistente per come è stato tramandato di generazione in generazione, ma piuttosto la formulazione di indirizzi che abbiano come scopo prevalente la valorizzazione e la salvaguardia delle specificità che fanno degli stessi beni, elementi di identità culturale. A tale fine, con riferimento ai centri storici, il PSA propone la riqualificazione e la tutela degli stessi mediante politiche orientate a implementarne le potenzialità di fruizione, l'aumento della dotazione di servizi anche per finalità turistiche, l'incremento della residenza e del lavoro, la riorganizzazione del sistema della mobilità, la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico esistente attraverso interventi di consolidamento statico e la valorizzazione funzionale dello stesso. Relativamente al paesaggio rurale e agricolo, invece, le indicazioni di Piano orientano verso la gestione delle trasformazioni necessarie alla costituzione di complessi edificati

destinati alla produzione agricola, la rifunzionalizzazione del patrimonio agricolo esistente, il controllo della qualità edilizia degli interventi di demolizione e ricostruzione, il potenziamento di una rete ecologica diffusa

- *La valorizzazione delle produzioni agricole tipiche*

Le produzioni agricole tipiche rappresentano un importante punto di forza dei territori indagati, da tutelare in quanto elementi di riconoscibilità dei luoghi e da promuovere nell'ambito della politica attiva per il paesaggio. In tale ottica, il PSA si propone di sfruttare le potenzialità di sviluppo offerte dall'economia agricola attraverso la creazione di servizi in grado di valorizzare l'eccellenza delle produzioni locali; rientrano tra questi gli agriturismi, le cantine impegnate in percorsi di qualità, le aziende produttrici di alimenti biologici nonché le fattorie didattiche, ovvero aziende agricole che svolgono un servizio culturale ed educativo consentendo ai visitatori, in genere gruppi scolastici, di conoscere da vicino le attività dell'azienda.

- *La tutela dell'identità culturale*

Per identità culturale dei luoghi si intende l'insieme di tutti gli elementi ed i valori in cui un territorio e i suoi abitanti si riconoscono, dalle risorse naturalistiche presenti al patrimonio storico-architettonico, dagli spazi ai servizi pubblici, dalle produzioni tipiche ai servizi turistici. Salvaguardare tali elementi significa predisporre interventi volti al miglioramento dell'accessibilità ai servizi, alla regolamentazione delle trasformazioni da compiere su strutture di interesse storico, alla riorganizzazione dei servizi turistici, alla tutela del paesaggio e all'individuazione delle aree più idonee per l'allocatione di aree attrezzabili, alla sistematizzazione delle attività rurali mediante pianificazione degli usi del suolo. Per identità culturale si intende, inoltre, il forte radicamento alle tradizioni del territorio della popolazione residente che, come evidenziato in precedenza, rappresenta un punto di forza dei Comuni del PSA, da tutelare e trasmettere alle generazioni future, ad esempio attraverso la promozione di forme di associazionismo che condividano ed esaltino le specificità dei luoghi.

- *Il riequilibrio dei sei Comuni e la diffusione del policentrismo*

Il PSA si propone di favorire il riequilibrio dei territori associati, attraverso la definizione di criteri urbanistici e sociali sostenibili in grado di orientare verso forme urbane maggiormente definite e adeguatamente dotate di servizi. L'obiettivo principale è quello di promuovere la costituzione di un sistema policentrico in grado di opporsi alla monocentricità dell'area urbana di Cosenza, nel rispetto dei principi di sostenibilità e di coesione dei luoghi. Risulta necessario, pertanto, che il Piano formuli indirizzi capaci di coniugare in maniera efficace gli interventi di tutela e conservazione dei centri storici, nonché quelli di riqualificazione urbana, con le previsioni urbanistiche di espansione territoriale. In tal modo, l'impianto policentrico risultante verrebbe a configurarsi a partire dalla conservazione dei caratteri storici e identitari propri dei luoghi, per poi svilupparsi attraverso interventi di riqualificazione fondati sul rispetto degli equilibri ecologici, sulla qualità insediativa dei

centri, sul contenimento dei perimetri di espansione. Una fondamentale importanza, inoltre, ai fini della definizione di una struttura urbana adeguatamente compatta, rivestono gli interventi volti al miglioramento dell'organizzazione interna dei territori in parola, del sistema infrastrutturale e della mobilità, della dotazione di servizi, dell'incremento degli standard di qualità della vita urbana.

- *L'ottimizzazione dei servizi comunali*

La revisione periodica dei servizi comunali e la conseguente predisposizione di interventi volti al superamento delle carenze riscontrate piuttosto che al rafforzamento di elementi mediamente soddisfacenti, rappresentano l'iter da seguire al fine di ottimizzare gli stessi, determinando di conseguenza l'innalzamento degli standard di qualità. Il PSA punta da un lato alla creazione di un sistema di spazi pubblici, favorendone l'accessibilità mediante il riassetto del sistema della mobilità, il potenziamento del sistema infrastrutturale e la riqualificazione delle relative aree di pertinenza; dall'altro mira all'adeguamento dei servizi esistenti e alla rifunzionalizzazione delle strutture dismesse o in dismissione. In tale ottica, gli indirizzi formulati dal Piano sono finalizzati sia al miglioramento della qualità della vita urbana della popolazione residente nei Comuni associati, sia al potenziamento dell'offerta turistica.

- *La tutela e il sostegno del tessuto produttivo ed imprenditoriale*

Il PSA si propone di favorire lo sviluppo dei territori sostenendo le attività produttive su cui poggia il sistema economico dei luoghi e incentivando l'incremento delle stesse, al fine di promuovere le specificità e le professionalità locali da un lato, e di combattere il declino socio-demografico che interessa tuttora molti dei Comuni associati dall'altro. Il sostegno di progetti finalizzati all'aumento della sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché alla riduzione dell'impatto ambientale del ciclo produttivo, nonché ancora all'acquisizione di servizi per progetti di innovazione organizzativa e commerciale, sono esempi di come il Piano si propone di perseguire un consolidamento del sistema produttivo locale. Un'attenzione particolare viene posta nei riguardi dell'economia agricola, interessata da produzioni di origine protetta e da marchi di qualità, che fanno sì che possa essere considerata il principale punto di forza del sistema economico locale e al contempo un elemento di riconoscibilità dei luoghi; il PSA promuove, in tale ambito, l'istituzione di cooperative e di consorzi di produzione, l'ammodernamento del sistema agro-alimentare come mezzo per aumentare l'occupazione, nonché l'avvio di politiche per la formazione di professionalità di qualità, in cooperazione con le università.

- *L'incremento dell'offerta turistica*

L'offerta turistica, più che concentrarsi sull'incremento dei fattori attrattivi dei territori indagati, già di per se abbondanti date le risorse paesaggistiche presenti e le specificità dei luoghi, deve puntare all'ottimizzazione delle strutture, in termini di organizzazione e di fruizione. È necessario anzitutto, in tale prospettiva, adeguare in maniera opportuna il sistema infrastrutturale e della mobilità, così da favorire l'accessibilità ai luoghi e la fruibilità degli stessi, attraverso la riqualificazione della linea ferroviaria e il miglioramento dei servizi urbani. L'incremento dei servizi turistici, ottenibile attraverso

il potenziamento delle strutture ricettive o la riqualificazione delle aree destinate allo sport e al tempo libero, la fruizione di servizi tipici, la promozione di attività che valorizzino le risorse culturali e ambientali presenti, costituiscono altri spunti di intervento possibili. È fondamentale inoltre, in tale ambito, la promozione di un turismo intelligente che sia in grado di rispettare e salvaguardare il patrimonio storico e ambientale tipico dei territori in parola.

Al fine di esplicitare quanto definito in precedenza, si schematizzano di seguito, per ciascuna linea guida strategica individuata, i quadri delle relazioni tra le linee in parola e i relativi obiettivi generali e specifici che il Piano si propone di perseguire.

8.2.1 Obiettivi e strategie

Per quanto riguarda il sistema dei beni storici, il piano raccomanda la tutela e valorizzazione dei centri di interesse storico arroccati alle pendici montane e rilevanti sia per l'aspetto storico che paesaggistico (tra questi in particolare quelli di Malito, Altilia).

Dal punto di vista dell'assetto paesaggistico, lo strumento esorta ad accompagnare la necessaria riqualificazione delle aree maggiormente compromesse con una strategia di promozione di uno sviluppo turistico integrato che coniugando le opportunità offerte dalla vicinanza del sistema montano interno e dalla vicinanza al mare, favorisca un processo di contenimento della pressione turistica.

Tra i principali obiettivi e strategie da perseguire sicuramente vi è blocco dei processi di consumo di suolo e l'avvio delle azioni di risanamento dei centri urbanizzati, attraverso l'adozione di norme e/o piani per il recupero e la rifunzionalizzazione dell'edilizia storica e per il recupero edilizio ed urbano; attraverso la riqualificazione prioritaria del sistema degli spazi pubblici, la riconversione dell'impiantistica edilizia ed urbana in chiave di sostenibilità e incentivazione dell'uso, nel recupero del costruito storico, di materiali locali e a basso impatto ambientale.

Tale obiettivo va perseguito anche attraverso:

- a. Miglioramento delle infrastrutture per l'accessibilità territoriale
- b. Realizzazione di sistemi di mobilità sostenibile
- c. Dotazione di infrastrutture telematiche per la banda larga
- d. Potenziamento dei servizi culturali
- e. Promozione dell'offerta di servizi per via telematica
- f. Tutela dei versanti, considerati particolarità oro- morfologiche e quindi beni identitari tutelati
- g. Rimozione dei detrattori paesaggistici e tutela delle aree rurali

8.2.2 Le indicazioni specifiche riguardanti il territorio oggetto di Pianificazione

- Potenzialità

Le potenzialità di sviluppo del territorio sono legate soprattutto al settore turistico-religioso in virtù della presenza di un elevato livello di risorse naturali ambientali presenti nelle parti collinari e montane, di un rilevante patrimonio artistico, di significativi beni archeologici e rilevanti testimonianze della civiltà contadina, ancora profondamente radicata nel territorio.

- Criticità

Un'ulteriore criticità di questo territorio è rappresentata dal basso livello qualitativo dell'offerta ricettiva, soprattutto in riferimento a quella extralberghiera e di svago e dalla scarsità di strutture alberghiere e complementari nelle zone più interne.

- Obiettivi di sviluppo

Obiettivo prioritario è quello dello sviluppo del sistema turistico sostenibile che integri le risorse con quelle delle adiacenti aree montane, valorizzando e riqualificando, migliorando l'attrattività e la qualità ambientale di tutto il territorio e favorendo l'interconnessione di servizi, attrezzature e infrastrutture. Determinante a tal fine è la riorganizzazione complessiva del sistema insediativo, favorendo la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e la riqualificazione delle parti compromesse. Per quanto concerne le attrezzature turistiche e le aree sportive, si è tenuto in considerazione il centro sportivo polivalente ubicato nel comune di Malito inserito nel contesto ambientale e paesaggistico il quale deve fungere da attrattiva per tutta l'area del Savuto.

9. La visione del PSA

Il PSA si muove attraverso una visione di sviluppo del territorio, definita congiuntamente con le forze locali nell'ambito degli incontri pubblici svolti, che definisce tre linee strategiche, come di seguito riportate:

1. La sostenibilità sociale, ambientale ed economica del PSA:

- Connessione ed integrazione fra le diverse parti del territorio mediante la definizione di nuove modalità di trasporto;
- Ridurre la domanda di consumo di suoli;
- Salvaguardare il patrimonio culturale ed immateriale;
- Favorire lo sviluppo dell'imprenditoria;
- Innovazione del settore agricolo e localizzazione di impianti energetici basati su fonti rinnovabili

2. Messa in sicurezza del territorio: rischi naturali e antropici:

- Prevenzione dal rischio sismico delle scelte localizzative di nuovi insediamenti e delle relative infrastrutture e servizi;
- Mitigazione del rischio idrogeologico;

3. Costituzione di una trama del verde e delle connessioni ecologiche:

- Definizione di spazi dedicati alla natura per la connessione ecologica del territorio comunale;
- Salvaguardia delle aree di frontiera fra il territorio urbano e le aree naturali.

Il redigendo PSA persegue esplicitamente obiettivi di sostenibilità, mediante l'integrazione dei principi di sviluppo sostenibile, come definiti nei piani e programmi specifici a cui fa riferimento, sin dalla definizione delle linee strategiche di piano. Inoltre, il PSA fa della partecipazione, incontri politico-

amministrativi, forum e focus group con la cittadinanza, il principale elemento di riferimento per la definizione di un piano altamente condiviso con la cittadinanza del territorio su cui va ad incidere.

Il recupero dei centri urbani esistenti ed, in generale, del territorio urbanizzato e delle presenze insediative urbane nello spazio rurale, il contenimento della crescita, la riduzione del fabbisogno di suoli per aree da destinare a standard che la densificazione urbana consente, etc., concorrono a rendere sostenibile sul piano sociale ed economico il PSA.

La sostenibilità ambientale ed economica del PSA ne sancisce anche la sua fattibilità, superando così la condizione di astrattezza che caratterizza in generale le previsioni degli strumenti urbanistici.

La sostenibilità ambientale è conseguita per mezzo di scelte di piano che integrano, al loro interno, i rischi naturali maggiori (idrogeologico e sismico), la salvaguardia e la valorizzazione delle parti di pregio del territorio (la fascia montana, collinare e le parti del territorio interno caratterizzanti maggiormente il paesaggio percettivo comunale), la valorizzazione dell'assetto paesaggistico, la tutela delle fasce di rispetto dei beni ambientali.

Agli obiettivi generali si associano azioni di natura sostantiva/procedurale:

- indicazione dei poli di urbanizzazione
- individuazione delle centralità
- sviluppo delle reti e della mobilità
- esplicitazione aree a criticità ambientale
- individuazione degli ambiti con vocazione ambientale-economico
- definizione del sistema di consultazioni interne all'A.C.
- strutturazione del processo partecipativo
- concertazione con Enti coinvolti nel processo di pianificazione

10. Le Macroazioni strutturali del PSA

Sulla base degli esiti delle indagini conoscitive, degli indirizzi della pianificazione sovraordinata e delle indicazioni delle amministrazioni riguardo finalità generali e priorità, sono stati fissati per il territorio oggetto di pianificazione strutturale gli obiettivi generali riguardo:

- la conservazione e la valorizzazione
- la riqualificazione e riequilibrio territoriale
- lo sviluppo sostenibile ed equo

Questi rappresentano le Macro-azioni con cui il PSA intende confrontarsi con le esigenze di qualità ambientale e le aspettative di crescita economica espresse dal territorio. Tali azioni, di seguito descritte anche in termini di implicazioni ambientali, rappresentano la premessa ed i fattori di determinazione di quella che sarà la nuova struttura urbana e territoriale ipotizzata e della sua modalità di gestione, e danno forma e contenuto allo Schema di massima del P.S.A.

- Conservazione e valorizzazione

Gli obiettivi fondamentali che il Piano intende perseguire, anche nell'ottica di favorire l'attrattività turistiche e, quindi, uno sviluppo sostenibile del territorio, sono:

- la tutela assoluta dell'ambiente
- l'ottimizzazione dell'uso delle risorse naturali e loro valorizzazione anche a fini turistici
- la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico culturale ed archeologico

In merito alle strategie che dovranno essere poste in essere per la salvaguardia del territorio e del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico-culturale ed archeologico crediamo che queste attraverso il Piano Associato, grazie alla sua valenza sovracomunale, possano e debbano essere ricondotte ad una visione generale che tenga conto sia delle sensibilità e specificità delle diverse aree, sia delle potenzialità ai fini turistici di tale patrimonio qualora messo a sistema. Vi è infatti la convinzione che azioni come quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e delle emergenze storiche possano rivelarsi determinanti anche per le politiche di sviluppo economico-sociale di un ambito, come quello del territorio in oggetto, provvisto di un rilevante patrimonio naturale e storico- culturale.

In tal senso gli obiettivi e le strategie del Piano si allineano, integrandoli, agli indirizzi ed finalità di salvaguardia e valorizzazione espresse dalla pianificazione sovraordinata. I principali obiettivi che il redigendo Piano si pone ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, sono riferibili alle seguenti azioni:

- tutelare, attraverso l'istituzione di aree vincolate, gli ambienti di particolare valore naturalistico che non fossero già soggette a protezione;
- preservare quanto più possibile la copertura del suolo attuale, indirizzando le espansioni edilizie e trasformazioni urbanistiche in aree agricole di scarso valore ambientale e paesaggistico.
- consentire e favorire la realizzazione di tutti gli interventi e le trasformazioni che possono essere funzionali alla conservazione delle attività agricole tradizionali;
- prevedere trasformazioni con finalità di sviluppo della funzione turistica-ricettiva a basso impatto ambientale in alcune aree di interesse, dopo averne attentamente accertata la compatibilità ambientale e paesaggistica.
- Valorizzare le aree di interesse naturalistico ed archeologico presenti sul territorio e favorirne l'utilizzo a fini turistici, attraverso la previsione di attrezzature a basso impatto e migliorando l'accessibilità.
- Preservare i valori storici, urbanistici ed architettonici preesistenti salvaguardandone i caratteri specifici delle diverse aree e traendo da questi ispirazione nei processi di trasformazione ed urbanizzazione.
- Promuovere il recupero e risanamento dei nuclei storici e la riqualificazione e riutilizzo del loro patrimonio edilizio sia a fini residenziali sia per la realizzazione di strutture di servizio alla residenza

o alla funzione turistica. Tutto ciò per valorizzare ed incrementare la centralità dei nuclei storici e per limitare il consumo di suolo.

- Riqualificazione e riequilibrio territoriale

Il Piano Strutturale si pone come ulteriore obiettivo la riqualificazione di quelle parti del territorio prive – parzialmente o del tutto – di tutte quelle caratteristiche che le rendano vivibili e fruibili.

Le analisi condotte sul sistema insediativo hanno, inoltre, messo in luce, per il territorio in oggetto, alcune carenze e disomogeneità, alcune delle quali attengono al degrado di alcune aree, carenze infrastrutturali e vincoli che, al di là delle strategie generali, richiedono particolare attenzione ed azioni specifiche:

- Previsione di azioni coordinate per la riqualificazione urbana ed edilizia di zone urbanizzate in condizioni di degrado;
- Interventi sulle dotazioni al fine di garantire le dotazioni minime previste dalla normativa;
- Potenziamento e riorganizzazione della viabilità per migliorare l'accessibilità dei centri collinari ed il sistema delle relazioni nel loro complesso
- Risanare e messa in sicurezza delle situazioni di particolare criticità del sistema infrastrutturale;
- Realizzare le condizioni per la costituzione di servizi e dotazioni a livello di comprensorio di copianificazione al fine di ottimizzare le risorse ambientali e ridurre i costi di gestione.

Le misure di riequilibrio saranno rivolte invece a favorire un uso più coerente del territorio per risolvere le problematiche connesse ad un assetto sbilanciato del comparto ed allo sfruttamento stagionale legato alla vocazione turistico-balneare della zona costiera.

- Sviluppo sostenibile ed equo

Il Piano si pone l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio promuovendo e favorendo attività e processi in grado di stabilire una relazione positiva con l'ambiente e le sue risorse da un lato, con la comunità ed i suoi bisogni. Tutto ciò attraverso la consapevolezza che lo sviluppo:

- non può essere attuato attraverso il consumo scriteriato e la distruzione delle risorse naturali e storico-culturali, ma che, al contrario, deve essere fondato sulla loro valorizzazione e promozione.
- può realizzarsi a condizione di non compromettere, ma anzi di migliorare la qualità della vita, anche tutelandone le condizioni di salute e di sicurezza.

Ai fini della crescita economica delle aree del territorio si ritiene essenziale:

- Completare e diversificare l'offerta turistica ricettiva anche per intercettare un turismo non necessariamente estivo ma legato alla presenza di attività diversificate;
- Sostegno allo sviluppo delle attività artigianali e commerciali rafforzando le relazioni tra il comparto turistico e quello produttivo (diffusione e promozione dei prodotti e dell'artigianato locale).

Inoltre, per ciò che attiene lo sviluppo economico di un territorio perseguibile con gli strumenti propri della pianificazione urbanistica, questo non può prescindere l'applicazione dei principi di equità e giustizia sociale. In tal senso uno dei riferimenti principali, nell'ambito delle strategie di governo del territorio e della sua trasformazione, è quello della perequazione.

Principio questo che introduce meccanismi che permettono di:

- estendere i benefici economici in modo adeguato e quanto più possibile proporzionale per la collettività;
- ridurre i costi dell'acquisizione di aree da destinare a verde, ad attrezzature di uso pubblico o collettivo, ad infrastrutture di uso generale;
- migliorino la qualità ambientale complessiva degli insediamenti.

In particolare la perequazione urbanistica, come ribadito dalla Legge Urbanistica Regionale, persegue l'equa distribuzione dei valori immobiliari prodotti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali attraverso il riconoscimento della medesima possibilità edificatoria ai diversi ambiti che presentino caratteristiche omogenee, in modo che ad uguale stato di fatto e di diritto corrisponda una uguale misura del diritto edificatorio.

10.1 Le azioni specifiche

Le macro azioni sopra illustrate si configurano come delle finalità generali che sono in realtà il risultato combinato di specifiche azioni individuate direttamente dal Piano o, comunque, favorite da questo e che sono state considerate ai fini della identificazione dei principali fattori di impatto. Tali azioni sono state articolate in azioni di tipo diretto, ovvero direttamente riconducibili allo strumento ed alle sue disposizioni, ed in azioni di tipo indiretto, ovvero le azioni che risultano in qualche modo favorite dalle scelte del Piano:

- Azioni dirette:
 - completamento e razionalizzazione dell'attuale assetto urbanistico;
 - razionalizzazione e potenziamento delle infrastrutture viarie e di trasporto;
 - potenziamento e creazione di nuovi servizi per la collettività;
 - sviluppo delle attività produttive connesse all'agricoltura, al turismo, all'artigianato ed al commercio;
 - valorizzazione del patrimonio storico-architettonico.
- Azioni indirette:
 - razionalizzazione del sistema di raccolta e trattamento dei rifiuti;
 - miglioramento della rete di drenaggio e di captazione delle acque superficiali;
 - miglioramento/potenziamento della rete fognaria;
 - conservazione degli ambiti naturalistici protetti;
 - valorizzazione degli ambiti paesistici;

- contenimento delle forme di inquinamento dell'atmosfera da emissioni gassose e acustiche;
- miglioramento dell'efficienza nel consumo di risorse non rinnovabili.

10.2 La classificazione del territorio Comunale

In questa fase è stata elaborata nell'ambito del Documento una prima classificazione delle diverse aree del territorio oggetto di pianificazione al fine di esplicitarne le vocazioni e le impedenze e le potenzialità di trasformazione.

Nello specifico, la carta individua i seguenti tipi di zona:

I centri e nuclei storici: gli insediamenti urbani a carattere storico da sottoporre a tutelare ed ad azioni di recupero e valorizzazione;

Le aree urbanizzate od in corso di urbanizzazione: la città consolidata, le aree periurbane, gli insediamenti che si sviluppano lungo le viabilità o che si organizzano in piccoli nuclei. Le aree effettivamente edificate o all'interno di ambiti edificati. Sono inoltre parte del territorio urbanizzato le aree interessate da strumenti urbanistici attuativi, approvati o adottati in attuazione dei Piani urbanistici generali vigenti. In tali aree si prevedono interventi di completamento della funzionalità urbana (residenza e servizi) ed azioni volte da effettuarsi nell'ambito di piani operativi mirate al miglioramento della qualità urbana ed edilizia.

Le Aree urbanizzabili: le aree che in considerazione delle loro caratteristiche sono potenzialmente trasformabili. Tra le aree definite in questa fase urbanizzabili sono comprese: le espansioni di tipo residenziale, turistico-residenziale e ricettivo (con la loro dotazione di servizi in linea con i standard normativi) che si pongono in naturale continuità con le aree urbanizzate esistenti; i nuovi insediamenti produttivi; le attrezzature di servizi di livello Comunale; le aree per lo sviluppo di attività agrituristiche a basso impatto.

Le aree agricole

Le aree forestali

Le zone con limitazioni alle trasformazione

Nell'elaborato sono rappresentate le aree per le quali esiste una significativa impedenza per ciò che concerne le possibilità di trasformazione (situazioni di inedificabilità assoluta o limitata a particolari infrastrutture di interesse collettivo, situazioni dove la possibilità di effettuare trasformazioni è subordinata all'esecuzione di un approfondimento tecnico-disciplinare volto a verificare la effettiva realizzabilità degli interventi)

- Le aree ad elevata pericolosità geologica
- Le aree a pericolosità geologica potenziale che necessita di indagini di dettaglio
- Zone di rispetto dei cimiteri e degli impianti tecnologici

11. I PRINCIPALI FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO

In considerazione dell'impostazione che si intende dare al futuro Rapporto Ambientale i potenziali fattori di pressione (o di impatto) potenziali derivati dalle azioni del PSA e di seguito descritti, sono stati organizzati articolandoli rispetto alle "componenti ambientali bersaglio".

Volendo elencare le componenti di rischio da analizzare in rispetto alle implicazioni del Piano, esse possono esprimersi, nelle azioni di trasformazione o nelle azioni di potenziamento infrastrutturale:

- fattori di perdita o alterazione di suolo agrario: modifica delle pratiche agricole;
- alterazioni del disegno morfologico: mobilizzazioni di frane ereditate o di neoformazione;
- contaminazione dei suoli; inquinamento dei siti per stoccaggio o scarico accidentale di sostanze inquinanti.

Per quanto riguarda gli effetti di tipo indiretto, si rileva che il Piano, nel perseguire i suoi obiettivi, determina le condizioni affinché nell'ambito delle azioni di trasformazione si realizzi il miglioramento delle qualità statiche dei terreni.

Inoltre va evidenziato che gli interventi infrastrutturali rappresentano, spesso, un incentivo alla bonifica e alla sistemazione "non estensiva ma lineare" degli ambiti franosi (efficace da un punto di vista ambientale).